

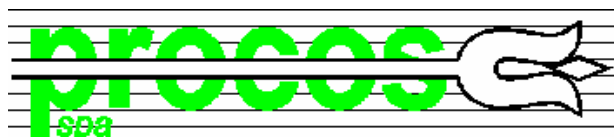


Ministero dell'Interno

Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Novara

Area **P**rotezione **C**ivile, **D**ifesa **C**ivile e **C**oordinamento del soccorso pubblico

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA



STABILIMENTO S.P.A. CAMERI (NO)

(art. 20 D.Lgs. 334/99)

Edizione 2010

INDICE

PREMESSA

- P1 PRINCIPI, EFFICACIA DEL PEE
- P2 IL PEE E IL COORDINAMENTO CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E URBANISTICA
- P3 SCHEMA DI PEE
- P4 AGGIORNAMENTI, ESERCITAZIONI E FORMAZIONE DEL PERSONALE

SEZIONE A

PARTE GENERALE – DESCRIZIONE DEL SITO

- A1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE, ELEMENTI TERRITORIALI E AMBIENTALI VULNERABILI
- A2 INFORMAZIONI SULLO STABILIMENTO
- A3 INFORMAZIONI SULLE SOSTANZE PERICOLOSE UTILIZZATE E STOCCATE

SEZIONE B

SCENARI INCIDENTALI

- B1 TIPOLOGIA DEGLI EVENTI INCIDENTALI E ZONE DI PIANIFICAZIONE
- B2 LIVELLI DI PROTEZIONE. VALORI DI RIFERIMENTO PER LA VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI
- B3 SCENARI INCIDENTALI DI RIFERIMENTO

SEZIONE C

MODELLO ORGANIZZATIVO D'INTERVENTO

- C1 GENERALITA'
- C2 LE FUNZIONI DI SUPPORTO
- C3 L'ORGANIZZAZIONE E LE PROCEDURE
- C4 SISTEMI DI ALLARME E FLUSSO DELLA COMUNICAZIONE
- C5 DEFINIZIONE DEI LIVELLI DI ALLERTA
- C6 LE COMUNICAZIONI
- C7 GESTIONE POST EMERGENZA
- C8 RIEPILOGO DELLE FUNZIONI DEI SOGGETTI COINVOLTI IN EMERGENZA

SEZIONE D PIANI PARTICOLAREGGIATI

- D1 COORDINAMENTO DELLE STRUTTURE OPERATIVE
- D2 ELEMENTI PER LA PREDISPOSIZIONE DELL'INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE
- D3 PROCEDURE DI MONITORAGGIO AMBIENTALE
- D4 PIANO PARTICOLAREGGIATO DI FUNZIONE DELL'ASL NO
- D5 PIANO DI CONTROLLO DEL TRAFFICO VEICOLARE

SEZIONE E AGGIORNAMENTI E PROVE DEL PIANO - LISTA DI DISTRIBUZIONE

- E1 AGGIORNAMENTI E PROVE DEL PIANO
- E2 LISTA DI DISTRIBUZIONE

ALLEGATI

- | | |
|-------------|--|
| ALLEGATI A | CARTOGRAFIA CON AREE DI DANNO, VIABILITA' ED ELEMENTI TERRITORIALI VULNERABILI |
| ALLEGATO A2 | PLANIMETRIE DELLO STABILIMENTO E MAPPE DELLE RETI TECNOLOGICHE |
| ALLEGATO A3 | INFORMAZIONI SULLE SOSTANZE PERICOLOSE UTILIZZATE E STOCCATE |
| ALLEGATO B1 | DESCRIZIONE E TABELLA DI SINTESI DEGLI SCENARI DI RIFERIMENTO |
| ALLEGATO B2 | PLANIMETRIA CERCHI DI DANNO |
| ALLEGATO C1 | ELENCO RECAPITI TELEFONICI |
| ALLEGATO C2 | LE FUNZIONI DI SUPPORTO |
| ALLEGATO C3 | MODELLI DI COMUNICAZIONE |
| ALLEGATO D1 | ELENCO RESIDENTI |
| ALLEGATO D2 | AREA DI DANNO E POSTI DI BLOCCO |

P → PREMESSA

P1 PRINCIPI, EFFICACIA DEL PEE

Il presente documento costituisce il **Piano di Emergenza Esterna** per lo stabilimento della società S.p.A., sito in Cameri (NO), soggetto agli obblighi previsti dagli articoli 6 e 8 del Decreto Legislativo N.334 del 17 Agosto 1999.

Come previsto dall'articolo 20 del suddetto decreto, il **Prefetto** assume il compito di predisporre, d'intesa con la Regione Piemonte e gli Enti Locali interessati, il **piano di emergenza esterna** per gli stabilimenti soggetti agli articoli citati "*al fine di limitare gli effetti dannosi derivanti da incidenti rilevanti*" sulla base, tra l'altro, delle informazioni fornite dal Gestore e delle conclusioni dell'Istruttoria Tecnica, di cui all'art.21 dello stesso dispositivo.

La pianificazione è predisposta secondo le "*Linee Guida per la predisposizione del piano di emergenza esterna di cui all'articolo 20, comma 4, del decreto legislativo 17 agosto 1999, N.334*", emanate con D.P.C.M. 25 Febbraio 2005 (G.U. N.62 del 16/3/2005), finalizzate anche a favorire l'uniformità sul territorio nazionale, agevolando, così, le attività di controllo e di coordinamento delle Amministrazioni centrali e periferiche coinvolte nell'attuazione del D.Lgs. 334/1999.

Tale attività di pianificazione si realizza, con il coinvolgimento di diversi Enti ed Amministrazioni, attraverso l'esame di problematiche tecniche e l'acquisizione e l'integrazione di informazioni di carattere territoriale. Gli elementi tecnici per l'individuazione delle aree a cui estendere la pianificazione d'emergenza sono stati desunti dalle risultanze del procedimento istruttorio conclusosi a marzo 2004, nell'ambito del quale il *Comitato Tecnico Regionale integrato* (ex art.19, D.Lgs.334/99) ha esaminato e validato gli scenari incidentali ipotizzati nel Rapporto di Sicurezza.

In riferimento alla pluralità dei soggetti coinvolti, il ruolo di pianificatore assunto dal Prefetto risulta essere non quello di unico protagonista, bensì quello di "regista" di un gruppo di attori istituzionali, ai quali sono attribuite funzioni e responsabilità diverse in tema di controllo dei pericoli di incidente rilevante, di rischio tecnologico e, più in generale, di protezione civile, in accordo anche con le recenti disposizioni normative che hanno rafforzato le competenze degli Enti Locali, riconoscendo loro un ruolo determinante nella gestione dei rischi.

Per la predisposizione dei Piani di Emergenza Esterna degli stabilimenti industriali il Prefetto di Novara ha istituito con decreto N.1089/20.1/Area III del 9/9/2003 un Gruppo di Lavoro permanente integrato, per il caso specifico, da rappresentanti del Comune di Cameri e da tecnici della ditta SpA. PROCOS di Cameri . detto decreto è stato aggiornato il 25 febbraio 2008.

Nel corso dei lavori preparatori particolare cura è stata prestata agli elementi che contribuiscono al raggiungimento del requisito fondamentale che deve avere un **Piano di Emergenza Esterna (PEE)**, cioè la sua efficacia in termini di capacità di risposta tempestiva all'accadimento di una emergenza industriale in modo tale che gli effetti dannosi dell'evento non provochino danni alla popolazione esposta ovvero le conseguenze possano essere mitigate.

I **requisiti minimi** che concorrono a rendere **efficace un PEE** riguardano i tre elementi di seguito specificati, contemporaneamente presenti in questo documento:

- **Sistemi di allarme.** Tempestiva segnalazione da parte del gestore al **Prefetto e al Comando VV.F.** dell'insorgere di eventi del processo produttivo che potrebbero ragionevolmente provocare un'anomalia, dalla meno grave (quasi incidente) fino all'incidente rilevante, e avviso alla popolazione interessata mediante sirena (in caso di attivazione del **PEE**).
- **Informazione alla popolazione:** il Sindaco di Cameri si impegna ad effettuare un'informazione preventiva alla popolazione interessata per rendere noti i dati relativi alle sostanze pericolose, agli incidenti rilevanti ed agli effetti di questi sulla salute umana nonché alle misure di autoprotezione ed alle norme comportamentali da assumere in caso di emergenza. In caso di attivazione del Piano di Emergenza Esterna la popolazione interessata, già allertata dalla sirena dello stabilimento, sarà avvisata tempestivamente dai Vigili Urbani dello stesso Comune a mezzo altoparlanti. I dettagli di tali significative incombenze sono riportate nella **Sezione D** del **PEE**.
- **Consultazione preventiva:** a norma dell'art.11 del d. Lgs. 238/05 che ha modificato l'art. 20 del D. Lgs. 334/99 il presente piano viene aggiornato previa consultazione preventiva della popolazione con le modalità specificate nella sezione D del PEE.
- **Vulnerabilità territoriale.** Nella cartografia in **allegato A1** sono riportati gli elementi territoriali ed ambientali vulnerabili, unitamente ai luoghi ove è necessario inviare con tempestività i soccorsi o la necessaria informazione.

Il documento è strutturato in sezioni e allegati di supporto, per consentire una rapida consultazione e rendere più agevole la revisione e l'aggiornamento.

P2 IL PEE E IL COORDINAMENTO CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E URBANISTICA

Il PEE rappresenta il documento ufficiale con il quale il Prefetto organizza la risposta di protezione civile e di tutela ambientale per mitigare i danni di un incidente rilevante sulla base degli scenari che individuano le zone a rischio ove presumibilmente ricadranno gli effetti nocivi dell'evento atteso.

In tale ottica è utile, anche ai fini della migliore gestione del processo governativo del territorio, il coordinamento delle informazioni pertinenti il PEE e gli strumenti di pianificazione del territorio.

Così il PEE definitivo può essere utilizzato come primo elemento conoscitivo, in assenza di altri supporti e documenti tecnici, per una preliminare identificazione delle tematiche di interesse della pianificazione del territorio. Resta comunque fermo che i processi di pianificazione del territorio sono soggetti alle norme di cui all'art.14 del D.Lgs. 334/1999 e a quelle del D.M. 9/5/2001.

P3 SCHEMA DI PEE

Lo schema seguente costituisce una rappresentazione grafica sintetica del PEE.

	SEZIONI DEL DOCUMENTO	ALLEGATI
A	Parte generale – descrizione del sito. Inquadramento territoriale, elementi vulnerabili, informazioni sugli stabilimenti e sulle sostanze pericolose	Cartografie di supporto, reti tecnologiche del polo e degli stabilimenti, schede di sicurezza sostanze pericolose
B	Scenari incidentali. Tipologia degli eventi incidentali e loro codifica ai fini della pianificazione	Tabelle e mappatura scenari di riferimento
C	Modello organizzativo d'intervento. Le procedure di comunicazione e per la gestione dell'intervento	Recapiti telefonici, flussi e modelli per la comunicazione
D	Piani particolareggiati dei diversi Enti - funzioni di supporto	
E	Aggiornamenti, prove del piano e liste di distribuzione	

P4 AGGIORNAMENTI , ESERCITAZIONI E FORMAZIONE DEL PERSONALE

Come previsto dal comma 3 dell'articolo 20 del D.Lgs. 334 del 17 agosto 1999, il PEE *“deve essere riesaminato, sperimentato e, se necessario, riveduto ed aggiornato ... dal Prefetto ad intervalli appropriati e, comunque, non superiori a tre anni. La revisione deve tener conto dei cambiamenti avvenuti negli stabilimenti e nei servizi di emergenza, dei progressi tecnici e delle nuove conoscenze in merito alle misure da adottare in caso di incidenti rilevanti.”*

Alla luce di tali disposizioni normative, il presente documento non può essere considerato a carattere statico, ma deve essere, invece, mantenuto necessariamente vivo e dinamico, in modo da contenere riferimenti a situazioni vigenti e consentire, in caso di necessità, la massima efficacia nel reperimento e nella gestione di tutte le risorse disponibili.

Pertanto, tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione delle procedure previste dal presente Piano forniscono tempestivamente notizia, agli uffici della Prefettura, di qualsiasi cambiamento rispetto a quanto riportato nella presente edizione, e fanno, inoltre, pervenire eventuali spunti di miglioramento per rendere le procedure più snelle e di facile e tempestiva attuazione. In particolare l'aggiornamento dei dati indicati alla **Sezione D** è compito dei Responsabili di ciascuna Funzione di Supporto.

In assenza di segnalazioni correttive e/o migliorative, si procederà comunque alla riedizione almeno triennale del documento, come previsto dal D.Lgs. 334/1999.

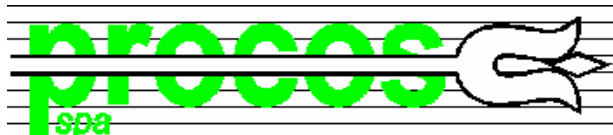
Per quanto riguarda la sperimentazione del piano, si prevede di effettuare esercitazioni periodiche annuali, per testare la validità delle procedure definite ed assicurarne la conoscenza da parte dei singoli attori in modo da realizzare il miglior coordinamento di tutti i soggetti, finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di efficacia ed efficienza della gestione dell'emergenza. Ciò è conseguibile con esercitazioni di complessità differenziata ovvero graduale ovvero strutturata su livelli diversi di attivazione delle risorse e di coinvolgimento delle strutture operative e della popolazione. Tale processo esercitativo è sintetizzato nello schema seguente, la cui riuscita dipende dal livello d'informazione e di addestramento del personale preposto alla gestione dell'emergenza e dal livello d'informazione pubblica effettuata.



Ministero dell'Interno
Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Novara
Area Protezione Civile, Difesa Civile e Coordinamento del soccorso pubblico

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA

STABILIMENTO S.P.A. CAMERI (NO)



(art. 20 D.Lgs. 334/99)

SEZIONE A

PARTE GENERALE – DESCRIZIONE DEL SITO



Ministero dell'Interno
Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Novara
Area **P**rotezione **C**ivile, **D**ifesa **C**ivile e **C**oordinamento del soccorso pubblico

A1 ↪ DESCRIZIONE DEL SITO, ELEMENTI TERRITORIALI E AMBIENTALI VULNERABILI

Lo stabilimento è ubicato nel comune di Cameri (centro abitato posto a circa 1,5 km), in via Matteotti, 249. Esso occupa una superficie di circa 90.000 m². I comuni limitrofi sono: Bellinzago (centro abitato posto a circa 6,5 km), Novara (centro abitato più prossimo, Veveri, dista circa 2,5 Km), Caltignaga (centro abitato dista circa 4 Km), Galliate (centro abitato posto a circa 9,5 km).

Coordinate geografiche dell'area dello stabilimento:

- ✓ latitudine 45° 30' 14''
- ✓ longitudine 8° 38' 24'' (da Greenwich)

Caratteristiche geomorfologiche dell'area interessata:

- ✓ pianeggiante, posta ad una altezza sul livello del mare di 161 m

L'area circostante lo stabilimento è destinata prevalentemente a colture agricole e vi si possono rilevare:

- ✓ collegamenti stradali di primaria importanza come la Statale n° 32 e la tangenziale di Novara (ad oltre 100 m dal confine di Stabilimento) e l'autostrada Milano-Torino (a circa 3 km dal confine di Stabilimento);
- ✓ un elettrodotto con tensione di 130 kV che passa ad una distanza minima di 20 m dagli edifici presenti all'interno dello Stabilimento.

A1.1 ELEMENTI TERRITORIALI ED AMBIENTALI VULNERABILI

L'area su cui insiste l'attività produttiva non comprende insediamenti di tipo abitativo nelle immediate vicinanze.

Si riportano, in **allegato A1**, la carta d'inquadramento del territorio e le informazioni dettagliate sugli elementi territoriali ed ambientali vulnerabili, in particolare la distribuzione del dato demografico, il censimento dei centri sensibili e delle infrastrutture critiche, con particolare riguardo ai luoghi con forte aggregazione di persone vulnerabili (ospedali, scuole



Ministero dell'Interno
Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Novara
Area Protezione Civile, Difesa Civile e Coordinamento del soccorso pubblico

materne e primarie) e abili all'emergenza, il censimento delle zone agricole, degli allevamenti, delle aree e colture protette.

A1.2 CENTRI ABITATI

I centri abitati più vicini allo stabilimento sono quelli di Cameri, Novara-Veveri.

L'area produttiva dista circa:

- ✓ dai 300 agli 800 metri da cascine;
- ✓ 1,5 Km dai primi centri abitati del comune di Cameri;
- ✓ 2,5 Km dai primi centri abitati della frazione Veveri del Comune di Novara.

A1.3 INSEDIAMENTI INDUSTRIALI

A poco più di 100 m dal perimetro dello stabilimento si trovano due insediamenti industriali, costituiti da capannoni in cui si effettuano lavorazioni di acciaio e di materiale lapideo

A distanza di circa un 1 km dallo stabilimento sono presenti attività commerciali del settore terziario quali supermercati, ristoranti, autoconcessionari.

L'ubicazione di tali insediamenti è riportata nella planimetria d'inquadramento del territorio riportata in **allegato A1**.

A1.4 CENSIMENTO DEI CORSI D'ACQUA E DELLE RISORSE IDRICHE PROFONDE CHE INTERESSANO L'AREA DELLO STABILIMENTO

Come evidenziato **nell'allegato A1**, nell'area d'interesse del PEE sono presenti i torrenti Terdoppio, Regina Elena, un canale consortile irriguo, il lago Vittoria, un pozzo artesiano e un pozzo irriguo, entrambi in proprietà, rispettivamente della profondità di 165 e 30 m dal piano campagna.

A1.5 INFRASTRUTTURE STRADALI, FERROVIARIE, AEROPORTUALI

L'area produttiva dista circa:

- ↪ 0,2 Km a Est dalla strada statale n° 32 del Sempione;



Ministero dell'Interno
Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Novara
Area Protezione Civile, Difesa Civile e Coordinamento del soccorso pubblico

- ↳ 0,5 Km a Nord dalla tangenziale di Novara;
- ↳ 3 Km dall'autostrada TO-MI.

A1.6 DATI METEOCLIMATICI DISPONIBILI

Nel Rapporto di Sicurezza è riportata la sintesi dei dati rilevati dalla stazione di rilevamento di Cameri e riferiti al periodo 1960 – 1977, arricchiti da altri forniti dal Comune di Cameri per il periodo successivo fino all'anno 1994.

La minima temperatura raggiunta è di -16°C , mentre quella massima è di 35°C ; relativamente alla direzione del vento, la NNE e la SSO sono indicate come predominanti, alle quali è associata un'intensità di 1,5 m/s.

I dati relativi alle reali condizioni meteorologiche in qualunque situazione, emergenza compresa, si possono reperire tramite la rete RUPAR, attivabile dagli Enti pubblici autorizzati, Prefettura di Novara e Comune di Cameri inclusi.

A1.7 RISCHI NATURALI DEL TERRITORIO

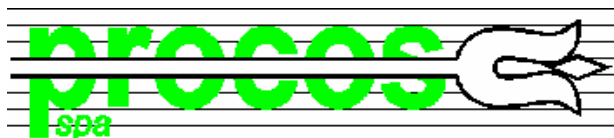
Il territorio non presenta particolari rischi di tipo naturale (idrogeologico, sismico).



Ministero dell'Interno
Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Novara
Area **P**rotezione **C**ivile, **D**ifesa **C**ivile e **C**oordinamento del soccorso pubblico

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA

STABILIMENTO S.P.A. CAMERI (NO)



(art. 20 D.Lgs. 334/99)

SEZIONE B **SCENARI INCIDENTALI**

B1 ↪ TIPOLOGIA DEGLI EVENTI INCIDENTALI E ZONE DI PIANIFICAZIONE

L'evoluzione di un evento incidentale ipotizzabile porta alla diversificazione degli scenari possibili che, in funzione delle caratteristiche delle sostanze rilasciate, possono avere effetti negativi di tipo tossicologico, energetico o di impatto sull'ambiente.

L'analisi dei rischi condotta dal gestore dello stabilimento S.p.A. è stata esaminata nel corso dell'istruttoria tecnica condotta dal Comitato Tecnico Regionale di cui all'art. 19 del D.Lgs. 334/1999 e conclusa nel marzo 2004.

Nel 2008 il Gestore ha prodotto al CTR un aggiornamento del Rapporto di Sicurezza e, quindi, dell'analisi del rischio che sarà oggetto di specifica istruttoria.

Da un preliminare esame condotto dal gruppo di lavoro tecnico incaricato dalla Prefettura di Novara sulle informazioni dell'analisi del rischio fornita dal gestore, si rileva che gli effetti degli scenari incidentali aggiornati sono sostanzialmente contenuti entro quelli precedentemente validati dal CTR e su cui si basava il PEE 2005 (che prevede un'area di intervento/attenzione pari cautelativamente a metri 300 dai limiti dello stabilimento).

Le sostanze coinvolte sono anch'esse ricomprese, ad eccezione dell'Acrilonitrile, entro quelle indicate nella precedente analisi del rischio.

Ciò posto, si è ritenuto di conservare, nelle more della validazione dell'aggiornamento RdS da parte del CTR, le codifiche degli scenari incidentali precedenti implementandoli parzialmente nell'allegato B1.

Le informazioni di dettaglio sugli eventi incidentali ipotizzabili sono riportati in **allegato B1**, mentre, ai fini dell'attivazione del presente Piano sono stati individuati degli **scenari incidentali "di riferimento"** accorpando gli eventi per tipologia (energetica o tossicologica) o per scenari omologhi (stessa tipologia di evento con sostanze pericolose con analoga classificazione di sicurezza).

Per l'**individuazione** delle **zone** cui deve essere estesa la **pianificazione dell'emergenza**, si prendono in considerazione **i cerchi di danno** relativi agli **scenari incidentali ritenuti credibili dal gestore e validati dal Comitato Tecnico Regionale di cui all'art. 19 del D.Lgs. 334/1999** nel corso del procedimento istruttorio che, come detto, nel caso di specie, si è concluso nel marzo 2004.

Come noto, le conseguenze prevedibili di un evento incidentale si possono determinare in termini di effetti nocivi per le persone o le cose, con riferimento a determinati valori soglia corrispondenti a fenomenologie a carattere tossicologico o energetico.

Facendo riferimento ai criteri delle "Linee Guida per la predisposizione del piano di emergenza esterna di cui all'articolo 20, comma 4, del decreto legislativo 17 agosto 1999, N.334", emanate con D.P.C.M. 25 Febbraio 2005 (G.U. N.62 del 16/3/2005) per l'individuazione delle aree coinvolte da eventuali incidenti e nelle quali effettuare interventi di Protezione Civile, vengono definite **tre zone a rischio**, specificate nello schema seguente.

<p>Prima zona Zona di sicuro impatto</p>	<p>È la zona, in genere limitata alle immediate vicinanze dello stabilimento, nella quale sono possibili effetti sanitari che comportano un'elevata probabilità di letalità (12.5 kW/m² in caso di irraggiamento, 0.3 bar in caso di sovrappressioni e LC50 in caso di dispersione di vapori tossici).</p>
<p>Seconda zona Zona di danno</p>	<p>È la zona, esterna alla prima, in cui sono possibili effetti gravi ed irreversibili per le persone che non adottano le misure di autoprotezione consigliate ed effetti letali per soggetti particolarmente vulnerabili, quali anziani, bambini, malati (5 kW/m² in caso di irraggiamento, 0.07 bar in caso di sovrappressione e IDLH in caso di dispersione di vapori tossici).</p>
<p>Terza zona Zona di attenzione</p>	<p>Questa zona, la più esterna, riguarda le aree in cui sono possibili danni non gravi per soggetti particolarmente vulnerabili; per la sua determinazione non esistono valori di riferimento, ma le linee guida demandano ad una valutazione specifica da compiersi sulla base della complessità territoriale e della presenza di particolari elementi vulnerabili.</p>

Le informazioni di dettaglio sulle aree di potenziale impatto causate dagli eventi incidenti ipotizzati dal gestore sono riportate in **allegato B2**, mentre ai fini dell'applicazione delle procedure previste dal presente **PEE**, sulla base delle elaborazioni condotte dal gestore e dall'involuppo dei cerchi di danno conseguenti agli eventi incidentali ipotizzabili, sono state individuate due **zone**, **Area d'intervento** e **Area di Attenzione a cui corrispondono specifiche azioni di intervento e soccorso per i diversi Enti coinvolti nell'attuazione del Piano**, come meglio dettagliato alla successiva **Sezione C**.

Di fatto, ai fini della presente pianificazione, **L'AREA D'INTERVENTO** corrisponde all'area d'involuppo di tutte le zone di danno previste dal gestore (*sicuro impatto e danno*), che s'identifica con l'area entro il perimetro dello stabilimento. Invece, **L'AREA D'ATTENZIONE**, calcolata pari a 350 m dal centro di pericolo corrispondente al Top Event più significativo (**allegato B1**) è, conservativamente, estesa, ai fini della pianificazione, in tutte le direzioni ad una distanza di **350 m** dal perimetro dello stabilimento.

B2 ↪ LIVELLI DI PROTEZIONE. VALORI DI RIFERIMENTO PER LA VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI

I possibili *effetti negativi* di un evento incidentale vengono, pertanto, codificati nel presente **PEE** come indicato nello schema seguente

Codifica scenario incidentale	Descrizione ed effetti negativi sulla popolazione e/o sull'ambiente
Scenario T	Rilascio di sostanza tossica
Scenario E	Rilascio di energia, che può essere di tipo termico in caso di incendio o di tipo barico, in caso di esplosione.
Scenario O	Rilascio di sostanza comburente
Scenario N	Rilascio di sostanza tossica per l'ambiente

All'accadimento di un evento incidentale, la risposta degli Enti del Soccorso deve essere commisurata alla gravità delle conseguenze connesse agli effetti negativi provocati.

Pertanto, gli eventi incidentali vengono codificati nel presente **PEE** in funzione della loro *gravità* e ad essi si associano i "*livelli di allerta*" a cui, nella **Sezione D**, sono associate le diverse azioni di intervento e soccorso degli Enti coinvolti nell'attuazione del **PEE**

Gravità delle conseguenze e corrispondente livello di allerta

Incidenti di I livello Stato di attenzione	Eventi che comportano l'attivazione del Piano di Emergenza Interno dello stabilimento, ma che non hanno ripercussioni oltre il perimetro aziendale. L'evento può essere controllato con risorse umane e mezzi interni della struttura di sicurezza dello stabilimento Procos e non comporta l'attivazione del PEE. Pur non avendo alcuna ripercussione all'esterno, potrebbero essere percepiti dalla popolazione esterna e/o dagli stabilimenti limitrofi dando luogo ad allarmismi o preoccupazioni. Esso corrisponde ad uno stato di "ATTENZIONE" ed il gestore ha cura pertanto di informare dell'accaduto gli Enti esterni, come meglio descritto alla Sezione C.
Incidenti di II livello Stato di preallarme	Eventi che non hanno ripercussioni all'esterno dello stabilimento Procos in termini di pericoli per la popolazione, ma che potrebbero coinvolgere il territorio circostante e che richiedono l'intervento degli Enti esterni di intervento e soccorso, col supporto delle risorse umane e mezzi interni dello stabilimento interessato. Gli incidenti di II Livello comportano l'attivazione delle procedure previste dal presente PEE per lo stato di "PREALLARME".
Incidenti di III livello Stato di allarme	Eventi gravi che possono avere ripercussioni all'esterno dello stabilimento Procos e che devono essere controllati nel tempo dai VV.F. del Corpo Nazionale con il supporto degli operatori attivati secondo le procedure del piano di emergenza esterno. Gli incidenti di III Livello comportano l'attivazione delle procedure previste dal presente PEE per lo stato di "ALLARME".

B3 ↪ SCENARI INCIDENTALI DI RIFERIMENTO

Gli scenari incidentali identificati dal Gestore per lo stabilimento nel Rapporto di Sicurezza e valutati dal Comitato Tecnico Regionale nel corso del procedimento istruttorio conclusosi nel mese di marzo 2004, implementati con l'aggiornamento di due scenari relativamente allo stato di ALLARME, sono riportati in **allegato B1** con le relative frequenze di accadimento e le distanze rispetto alle soglie d'interesse misurate dal centro di pericolo corrispondente.

Ai fini dell'attuazione del presente **PEE** gli scenari ipotizzabili per lo stabilimento sono stati raggruppati per tipologia e gravità e si riassumono nel seguito.

Codifica scenari incidentali di riferimento			
STATO DI ATTENZIONE	Evento 1	Tipologia E	Incendio limitato coinvolgente sostanze classificate ai sensi del D.Lgs. 334/99 e s. m.i.
	Evento 2	Tipologia T	Emissione tossica molto contenuta (es. trafilamento)
STATO DI PREALLARME	Evento 3	Tipologia E Tipologia O	Incendio confinato coinvolgente sostanze classificate ai sensi del D.Lgs. 334/99 (es. area travaso/reparti produttivi), rilascio di sostanze comburenti
	Evento 4	Tipologia T	Rilascio tossico contenuto (es. rottura fusto)
	Evento 5	Tipologia N	Dispersione di prodotti tossici per l'ambiente acquatico
STATO DI ALLARME	Evento 6	Tipologia E/T	Incendio esteso (es. tank fire)
	Evento 7	Tipologia T	Rilascio tossico (es. da linee, reparti produttivi)
	Evento 0	Tipologia E/T/N	Evento non ipotizzabile a priori, (Inserito per esigenze del Piano Provinciale di Difesa da attacchi terroristici)

Sostanzialmente, gli eventi incidentali che verosimilmente possono verificarsi nel sito industriale oggetto del presente piano sono riconducibili a rilasci di sostanze tossiche e/o infiammabili con dispersione di vapori tossici e/o incendio.

Dall'applicazione dei modelli previsionali per il calcolo delle conseguenze emerge che le aree potenzialmente coinvolte dagli effetti negativi di tali eventi sono limitate all'interno del perimetro di stabilimento, tenuto conto delle misure impiantistiche e gestionali adottate dall'azienda per la mitigazione delle conseguenze, ed in particolare di quelle attuate nello stabilimento in ottemperanza alle prescrizioni del C.T.R. a conclusione del procedimento istruttorio sul Rapporto di Sicurezza ex art. 8 del D.Lgs. 334/1999.

Pertanto, particolare cura è stata dedicata nel presente Piano alla gestione dello **stato di "PREALLARME"**, in quanto, credibilmente, corrispondente al livello di pericolo raggiunto nel sito industriale all'accadimento di un evento incidentale.

Lo stato di "ALLARME", con l'interessamento di aree esterne al sito industriale e il potenziale coinvolgimento della popolazione potrebbe essere raggiunto per una combinazione particolarmente sfavorevole di eventi, corrispondenti a frequenze di accadimento molto basse o ad eventi deliberatamente provocati che potrebbero essere oggetto del Piano di Difesa Civile.

Relativamente allo stato di ALLARME, indotto da incidenti dedotti dall'analisi del rischio industriale (di cui alla codifica B1), è identificata un'area operativa /intervento pari a metri 350 dai limiti del fabbricato(inglobante l'area di attenzione) di cui si è tenuto conto nell'organizzazione del piano di viabilità. Tale area è riportata nella planimetria, di cui all'allegato A1, unitamente agli elementi territoriali vulnerabili.

Per lo **stato di allarme** è comunque prevista la gestione della crisi mediante specifiche procedure di intervento e soccorso riportate nella **Sezione C** del Piano, che si attuano attraverso i piani particolareggiati, riportati nella **Sezione D**, messi a punto dai responsabili di ciascuna **funzione di supporto** e struttura operativa coinvolta.

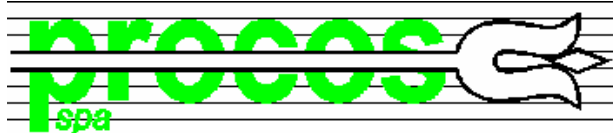
Agli **incendi di grosse dimensioni** si fa corrispondere un **livello di allarme** per la possibile presenza di grossi quantitativi di fumi di combustione che, pur non essendo tossici, possono procurare disagi per la circolazione veicolare o essere irritanti per soggetti sensibili della popolazione e richiedono misure cautelative di autoprotezione.



Ministero dell'Interno
Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Novara
Area **P**rotezione **C**ivile, **D**ifesa **C**ivile e **C**oordinamento del soccorso pubblico

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA

STABILIMENTO S.P.A. CAMERI (NO)



(art. 20 D.Lgs. 334/99)

SEZIONE C **MODELLO ORGANIZZATIVO** **DI INTERVENTO**

C1 ↪ GENERALITÀ

Come la pianificazione di ogni emergenza richiede che la segnalazione del verificarsi di un incidente provenga da una fonte predeterminata, affidabile e consapevole, così anche l'*allertamento*, finalizzato ad avviare le procedure previste dal presente Piano, non può che essere affidato all'azienda, trattandosi di un atto di valutazione responsabile la cui tempestività risulta decisiva per il successo delle operazioni di autoprotezione e di soccorso che ne discendono.

In base ad una scala graduata di livelli di pericolo (**attenzione, preallarme, allarme**), si è stabilita una opportuna codificazione, in accordo con i contenuti del **Piano di Emergenza Interno**, delle anomalie che, se non adeguatamente contrastate, possono dare luogo agli eventi presi a riferimento per l'attuazione delle procedure di emergenza esterna.

Il Responsabile del Piano di Emergenza Interna dello stabilimento SpA di Cameri è tenuto a stabilire il livello di allerta corrispondente all'accadimento in atto, notificando tempestivamente al Prefetto di Novara ed agli altri soggetti previsti l'accadimento di un evento che ragionevolmente può comportare lo stato di ATTENZIONE o di PREALLARME ovvero di ALLARME del PEE.

L'attivazione del **Piano di Emergenza Esterna** da parte del **Prefetto** comporta l'avvio automatico delle procedure da esso individuate, compreso l'interdizione dell'area operativa/intervento indicata nel piano veicolare (allegato D2 e Sezione D).

Le azioni successive saranno commisurate alla reale entità dell'evento e delle sue conseguenze e saranno disposte dal **Gestore dell'Emergenza - G.d.E. (Comandante dei Vigili del Fuoco o suo sostituto) sul teatro delle operazioni** sulla base delle indicazioni fornite dagli organi tecnici competenti intervenuti.

C2 ↪ LE FUNZIONI DI SUPPORTO

In conformità delle citate Linee Guida per la **Pianificazione dell’Emergenza Esterna, il modello organizzativo d’intervento** nel caso di specie prevede l’utilizzo delle **funzioni di supporto**, in modo da rendere più snello il Piano e maggiormente tempestive le risposte operative da attivare in caso di emergenza.

L’**allegato C2** riporta l’elenco delle funzioni di supporto che si ritiene necessario attivare allo scattare di un’emergenza nello stabilimento Procos SpA. Esse sono state definite in relazione alle caratteristiche dell’evento incidentale e ad altre esigenze organizzativo-gestionali.

Il citato **allegato C2** riporta anche i compiti delle funzioni di supporto e l’indicazione del responsabile di ciascuna funzione, designato dalla propria organizzazione, che censisce ed acquisisce nel cosiddetto *tempo di pace* le risorse, predispone il piano particolareggiato di funzione, riportato nella **Sezione D**, e le procedure conseguenti. **Al verificarsi di un’emergenza è questo rappresentante (o suo sostituto) che riveste il ruolo di esperto della funzione di riferimento e che si reca nella Sala Operativa costituita presso la Prefettura di Novara.**

I responsabili indicati sono stati designati con atto formale nel corso della predisposizione del presente Piano. Essi hanno l’obbligo di aggiornare i dati del proprio piano particolareggiato e di comunicare agli Uffici della Prefettura di Novara eventuali necessità di aggiornamento del **PEE**.

Le procedure riportate in tale Piano attivano le pianificazioni discendenti di ogni singola funzione di supporto.

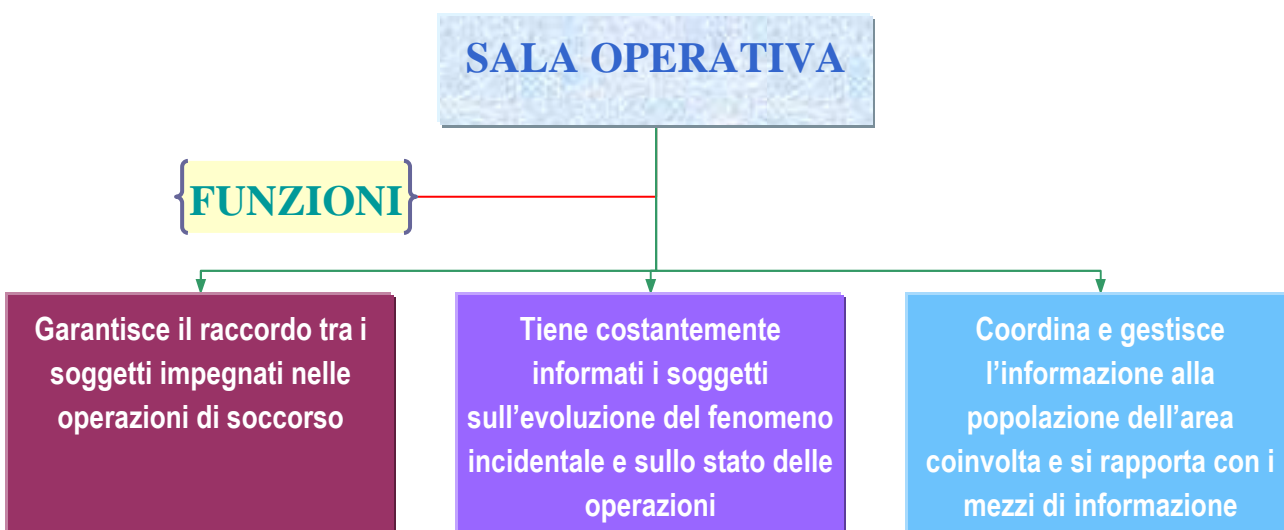
C3 → L'ORGANIZZAZIONE E LE PROCEDURE

Ai diversi livelli di allerta previsti dal presente **PEE** sono collegati, con specifiche procedure di intervento, distinti flussi comunicativi (riportati in **allegato C3**) tra i soggetti preposti alla gestione dell'emergenza e tra questi e l'esterno.

C3.1 LA SALA OPERATIVA H 24

La gestione dei soccorsi previsti dal presente Piano di Emergenza è coordinata dal **Prefetto** attraverso il **Centro Coordinamento Soccorsi (CCS)**, che si avvale di una **Sala Operativa** che, in caso di allarme, verrà costituita presso la Prefettura di Novara - l'Ufficio Territoriale del Governo

Le varie componenti interessate devono porre in atto, oltre le specifiche misure e predisposizioni loro assegnate, tutti gli adempimenti che rientrano nelle rispettive competenze istituzionali. In particolare presso la **Sala Operativa** si recheranno i responsabili delle **Funzioni di Supporto** e delle strutture operative presenti sul territorio al fine di coordinare le strategie di intervento per il superamento dell'emergenza.



C3.2 VIABILITÀ: VIE DI ACCESSO DEI MEZZI DI SOCCORSO E PERCORSI ALTERNATIVI

La viabilità è strategica ai fini della pianificazione. Essa è stata analizzata ed organizzata per consentire un rapido isolamento delle zone a rischio e il movimento dei mezzi di soccorso.

Sono stati individuati i punti nodali in cui deviare o impedire il traffico attraverso l'utilizzo di posti di blocco, deviazioni del traffico e i percorsi alternativi attraverso i quali far defluire il transito dei mezzi ordinari, come riportato nello specifico piano particolareggiato alla **Sezione D5**.

Nella planimetria del **allegato A1** sono riportati l'ubicazione dei posti di blocco, dei percorsi alternativi e delle vie di fuga.

C4 ↪ DISLOCAZIONE, GESTIONE E MANUTENZIONE DEI SISTEMI DI ALLARME

I **sistemi di allarme** costituiscono un requisito essenziale per rendere efficace il **PEE** in termini di risposta alla natura dell'emergenza in esame.

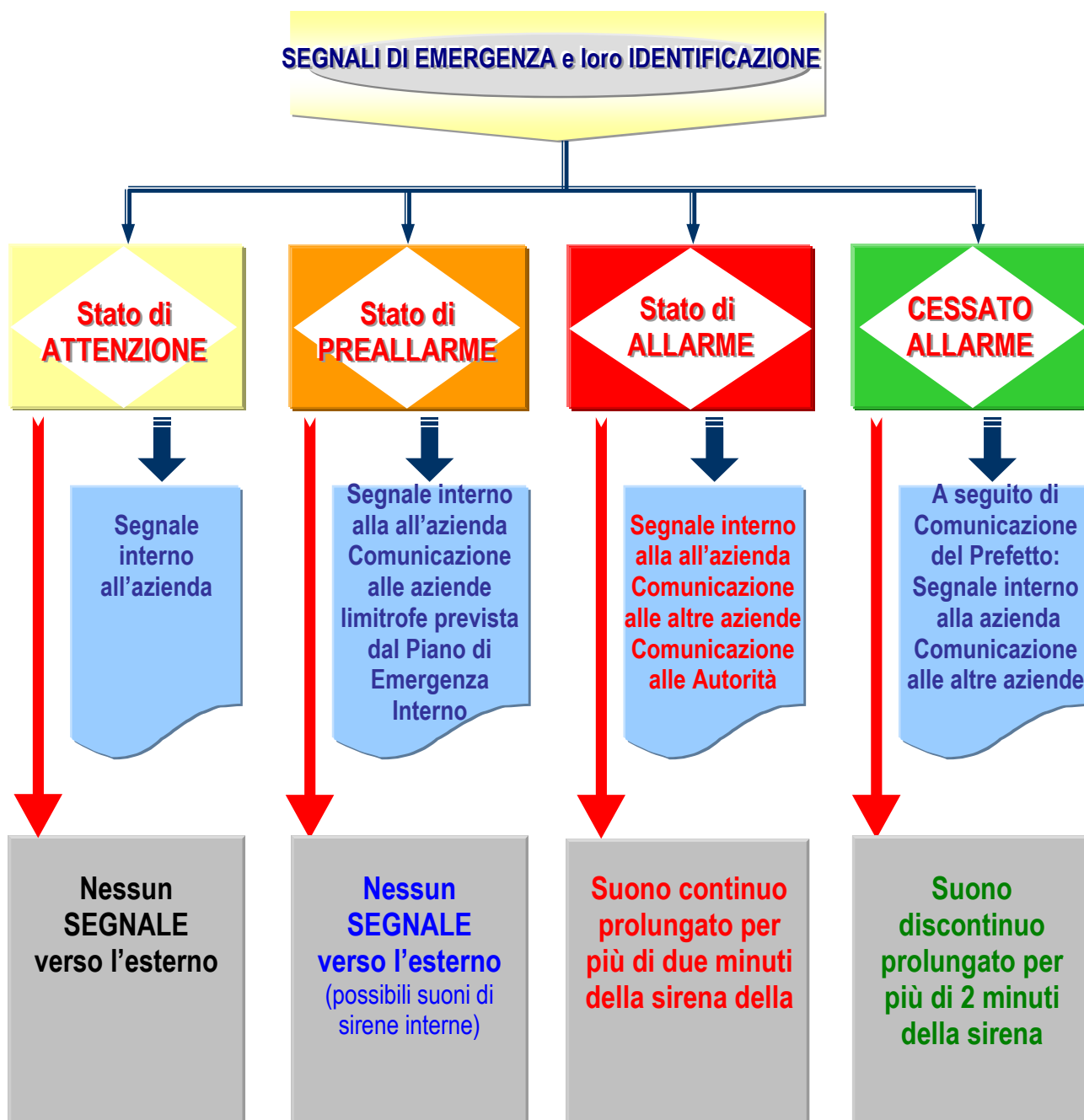
Lo **stabilimento S.p.A.** ha in dotazione una sirena – di cui è assicurata l'efficienza nel tempo almeno fino al limite dell'area d'attenzione - che ai fini della segnalazione dello **stato di allarme** emana convenzionalmente un **suono continuo prolungato per più di 2 minuti** che costituisce comunicazione per la messa in **sicurezza sia del personale interno dello Stabilimento stesso**, sia delle aziende limitrofe **Prandi Davide snc**, sia della **popolazione** che rientrano nell'**Area di Attenzione**, così come definita ai fini del presente **PEE**.

Un **suono discontinuo prolungato per più di 2 (due) minuti** della sirena costituisce segnale di **cessato allarme**.

C5 → DEFINIZIONE DEI LIVELLI DI ALLERTA

La distinzione in livelli di allerta ha lo scopo di consentire ai **Vigili del Fuoco** di **intervenire fin dai primi momenti** e al **Prefetto il tempo di valutare la necessità di attivare**, in via precauzionale, le **misure di protezione e mitigazione** delle **conseguenze** previste nel PEE per **salvaguardare la salute della popolazione e la tutela dell'ambiente**.





C6 → LE COMUNICAZIONI

I flussi comunicativi previsti contestualmente all’attivazione del **PEE** sono indicati nello schema seguente



I dettagli dei flussi comunicativi corrispondenti ai diversi livelli di allerta e alle diverse fasi previste dal presente PEE sono riportati negli schemi in **allegato C3**, mentre in **allegato C4** sono raccolti i moduli preimpostati da utilizzare per le comunicazioni via fax, successive ai primi contatti telefonici.

C7 → GESTIONE POST-EMERGENZA

Dopo la dichiarazione del cessato allarme da parte del **Prefetto**, se necessario, prosegue il controllo sulla qualità ambientale sottoponendo la zona coinvolta a verifiche per accertare il decadimento dei livelli d’inquinamento e il ripristino dello stato di normalità.

C8 → RIEPILOGO DELLE FUNZIONI DEI SOGGETTI COINVOLTI IN EMERGENZA

Di seguito sono riportate le funzioni minime dei principali soggetti – indicati nello schema seguente - chiamati ad intervenire nella gestione dello **stato di ALLARME** conseguente all'accadimento di un incidente di **Terzo Livello**.



Le azioni, le comunicazioni, gli interventi non sono elencati in ordine cronologico o gerarchico di “importanza”, ma, al fine di assicurare la massima efficienza ed efficacia del **PEE**, dovrebbero essere quanto più tempestivi e “simultanei” possibile, compatibilmente con le risorse ed i mezzi a disposizione di ciascun soggetto coinvolto allo scattare dello **stato di ALLARME**.

C8.1 → IL GESTORE DELLO STABILIMENTO

Attiva il **Piano di Emergenza Interna**

Dà il **segnale di emergenza** azionando la sirena dello stabilimento come codificato

Richiede l'**attivazione del PEE** da parte del **Prefetto**

Richiede l'intervento dei **Vigili del Fuoco**

Informa il **Sindaco di Cameri**

C8.2 → VIGILI DEL FUOCO

Ricevono dal Gestore della richiesta d'intervento

Il Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco o suo sostituto, giunto sul luogo dell'incidente, in quanto **Gestore dell'Emergenza - G.d.E.-**, assume la direzione tecnica dell'intervento e si mantiene in contatto con il Prefetto attraverso la Sala Operativa

Svolgono le operazioni di soccorso loro deputate

Si avvalgono di un **Posto di Comando Avanzato** per il raccordo con gli altri organi tecnici intervenuti in modo da riferire al **Prefetto** circa l'evoluzione dell'incidente ed attuare quanto previsto dal **PEE**

C8.3 → IL PREFETTO

Attiva il PEE secondo le procedure di informazione, comunicazione e intervento stabilite

D'intesa col Gestore dell'Emergenza, stabilisce presso il luogo dell'incidente un Posto di Comando Avanzato coordinato e diretto dallo stesso Gestore dell'Emergenza

Costituisce la Sala Operativa presso la Prefettura di Novara - Ufficio Territoriale del Governo, da cui, attraverso il Centro Coordinamento Soccorsi (CCS), coordina l'attuazione del PEE

Acquisisce dal Gestore della e dal Gestore dell'Emergenza ogni utile informazione in merito all'evento in corso

Nei casi previsti, informa gli **Organi centrali** (Dipartimento della Protezione Civile, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Ministero dell'Interno) e i Prefetti delle province limitrofe nonché i Sindaci dei comuni limitrofi

Acquisisce i dati concernenti le condizioni meteo locali avvalendosi, tramite la RUPAR, delle postazioni meteo presenti nel comune di Cameri

Valuta e decide con il Sindaco di Cameri le misure di protezione da far adottare alla popolazione in base ai dati teorico-scientifici forniti dagli organi competenti o dalle funzioni di supporto

Sentito il Sindaco di Cameri e gli organi competenti, dirama comunicati stampa/radio

Accerta che siano realizzate le misure di protezione collettiva

Valuta la necessità di adottare provvedimenti straordinari in materia di viabilità e trasporti

Di concerto col Sindaco di Cameri, sentito il Gestore dell'Emergenza e il CCS, valuta l'opportunità di revocare lo stato di emergenza esterna e dichiara il cessato allarme

Richiede che siano avviati i provvedimenti di ripristino e disinquinamento dell'ambiente

C8.4 → **SINDACO DI CAMERI**

- Assicura l'informazione preventiva alla popolazione ai sensi dell'art. 22, c. 4 del D.Lgs. 334/1999
- All'attivazione dello stato di **ALLARME** mette a disposizione la Sala di supporto presso il Comune di Cameri
- Attiva le strutture comunali operative di protezione civile (Polizia Municipale, Ufficio Tecnico) secondo le necessità e l'evoluzione dell'incidente, secondo quanto previsto nel piano particolareggiato in **Sezione D1**
- Informa la popolazione sull'evento incidentale e comunica le misure di protezione da far adottare per ridurre le conseguenze
- Segue l'evoluzione della situazione nella Sala Operativa presso la Prefettura di Novara ed informa la popolazione della revoca dello stato di "emergenza esterna"
- Dopo il cessato allarme si adopera per il ripristino delle condizioni di normalità

C8.5 → **FORZE DI POLIZIA**

Sono coordinate dalla Questura di Novara, la quale provvede ad allertare, sia in preallarme che in allarme, le forze dell'ordine presenti sul territorio (Carabinieri, Guardia di Finanza, la Polizia Municipale dei vari Comandi, Corpo Forestale, Polizia Provinciale). Svolgono compiti operativi connessi alla gestione e controllo dei flussi nelle aree interessate dall'emergenza, anche ai fini del mantenimento dell'ordine pubblico

Effettuano e controllano i posti di blocco stradale

Presidiano i percorsi alternativi individuati nel **PEE**, garantendo un regolare flusso dei mezzi di soccorso presso il luogo dell'incidente ed un allontanamento regolare del traffico ordinario

C8.6 → **VV.UU. CAMERI**

Coadiuvano le Forze di Polizia nel controllo dei posti di blocco stradale. Informano la popolazione a mezzo di altoparlanti

Coadiuvano le Forze di Polizia nel presidio dei percorsi alternativi individuati nel PEE, garantendo un regolare flusso dei mezzi di soccorso presso il luogo dell'incidente ed un allontanamento regolare del traffico ordinario

C8.7 → **118**

Invia il personale che si raccorda con il **Prefetto** secondo quanto previsto dal **PEE** per effettuare il soccorso sanitario urgente

C8.8 → **ASL 13**

Invia il personale tecnico che si raccorda con il **Prefetto** secondo quanto previsto dal **PEE** per una valutazione della situazione

Informa le unità ospedaliere locali sugli aspetti sanitari dell'evento

Sentiti i risultati di analisi, rilievi e misurazioni sulle matrici ambientali effettuati dall'Arpa Piemonte, fornisce i dati relativi all'entità e all'estensione del rischio per la salute pubblica

C8.9 → AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE (ARPA)

Svolge operazioni di monitoraggio, di concerto con le altre autorità competenti, al fine di acquisire dati e informazioni sullo stato delle componenti ambientali (acqua, aria, suolo) interessate da rilasci o da sversamenti emessi in seguito ad evento incidentale presso lo stabilimento, effettuando ogni accertamento ritenuto necessario sullo stato dell'ambiente, nonché analisi chimiche e/o fisiche per valutare l'evoluzione della situazione di emergenza

Acquisisce e fornisce tutte le informazioni sulle sostanze coinvolte

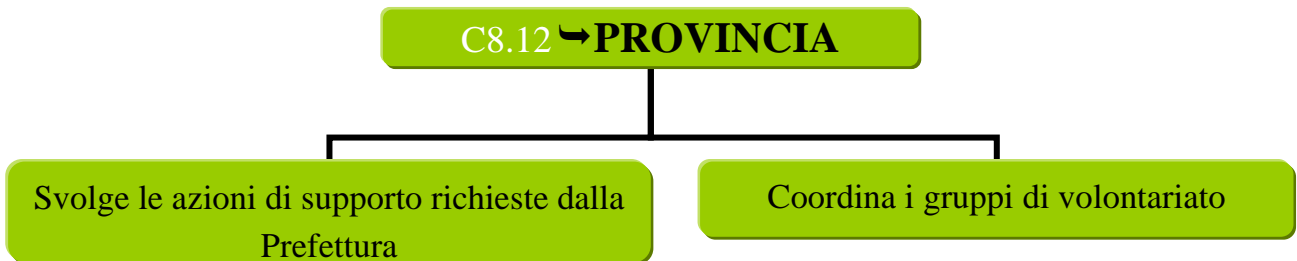
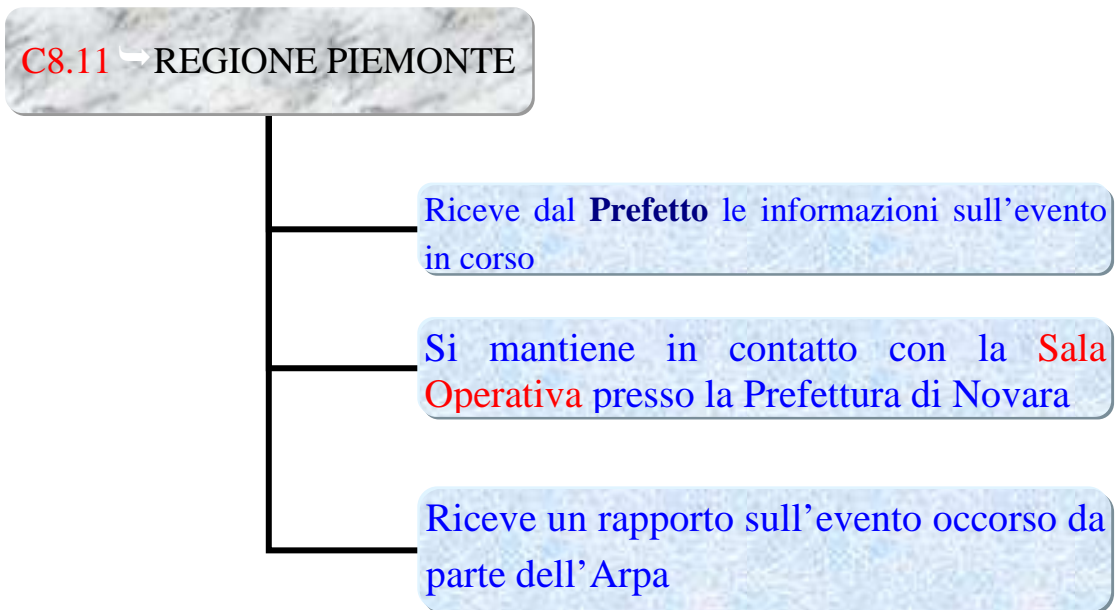
Trasmette al Prefetto presso la Sala Operativa le risultanze delle analisi e delle rilevazioni richieste

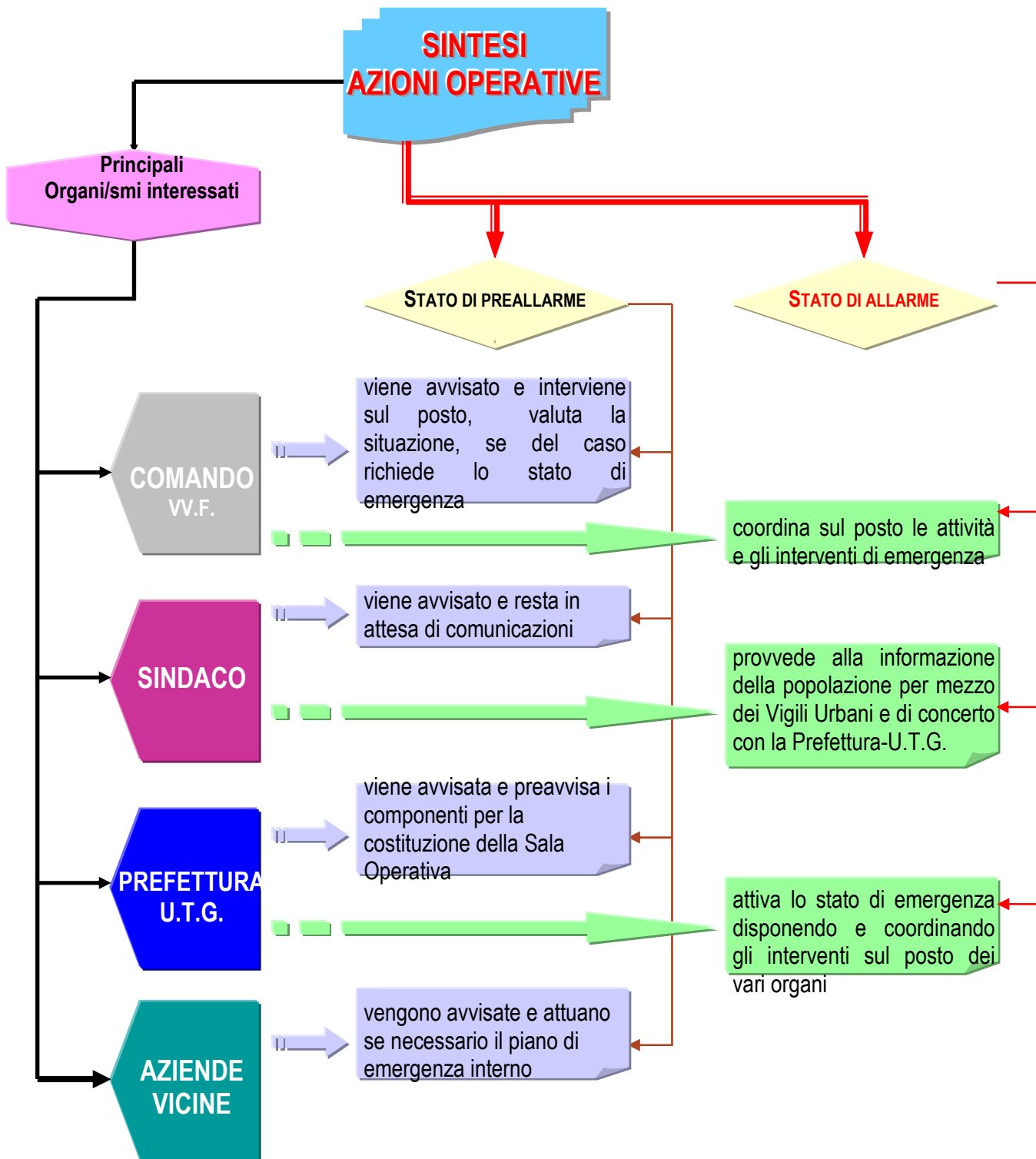
Fornisce supporto tecnico al Prefetto sulla base della conoscenza dei rischi associati alle sostanze ed alle lavorazioni condotte presso la e coinvolte nell'evento incidentale

Fornisce supporto tecnico al Prefetto sulla base della conoscenza dei rischi associati alle sostanze ed alle lavorazioni condotte presso la e coinvolte nell'evento incidentale

C8.10 → VOLONTARIATO

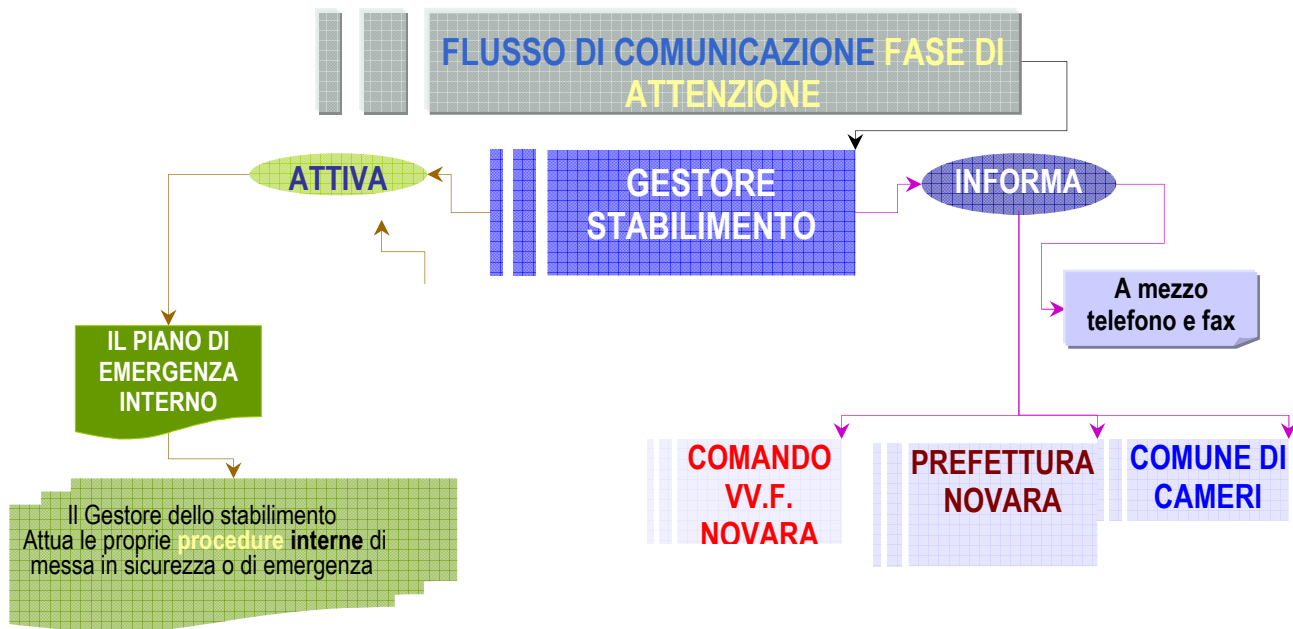
Eventuale supporto alle Forze dell'Ordine per il controllo del traffico esterno alla zona dell'evento incidentale





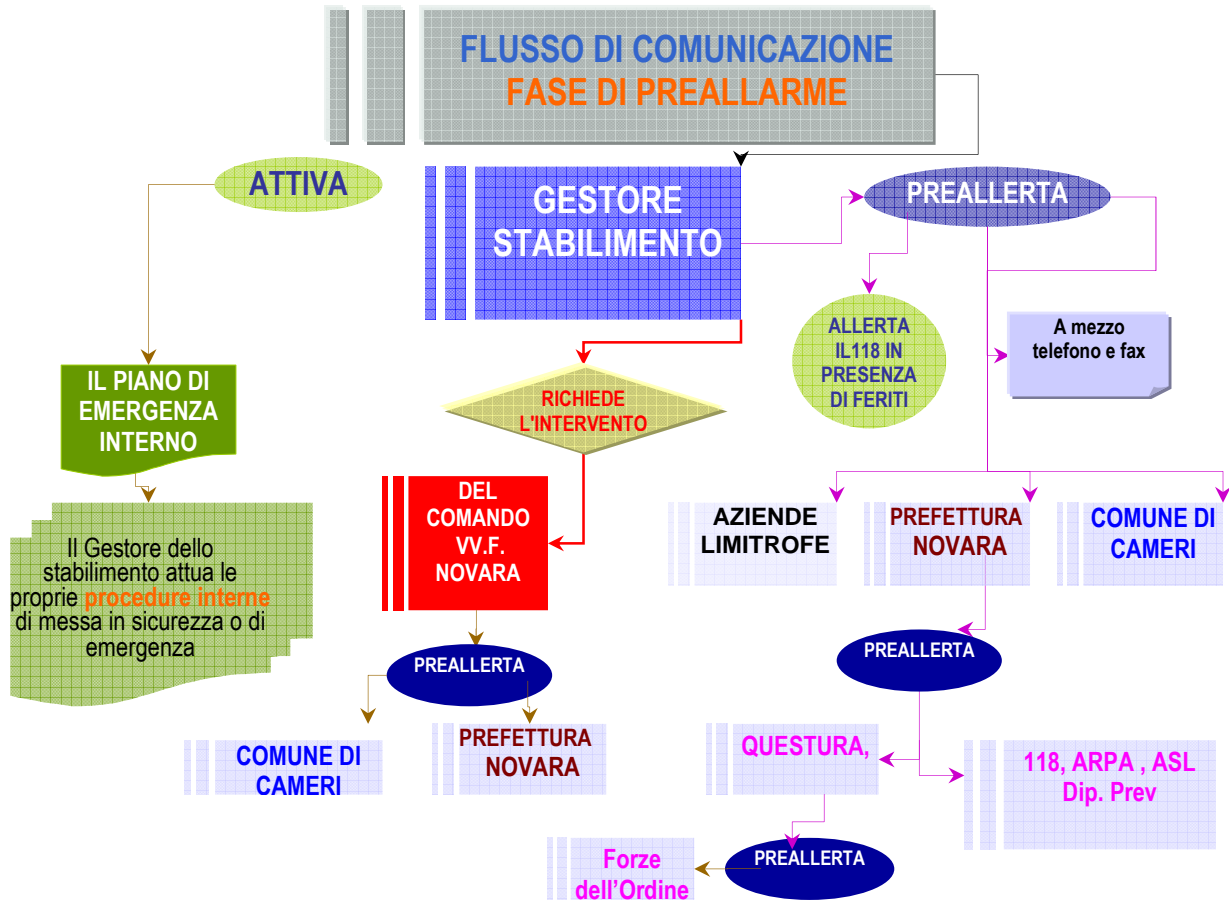


Ministero dell'Interno
Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Novara
Area Protezione Civile, Difesa Civile e Coordinamento del soccorso pubblico



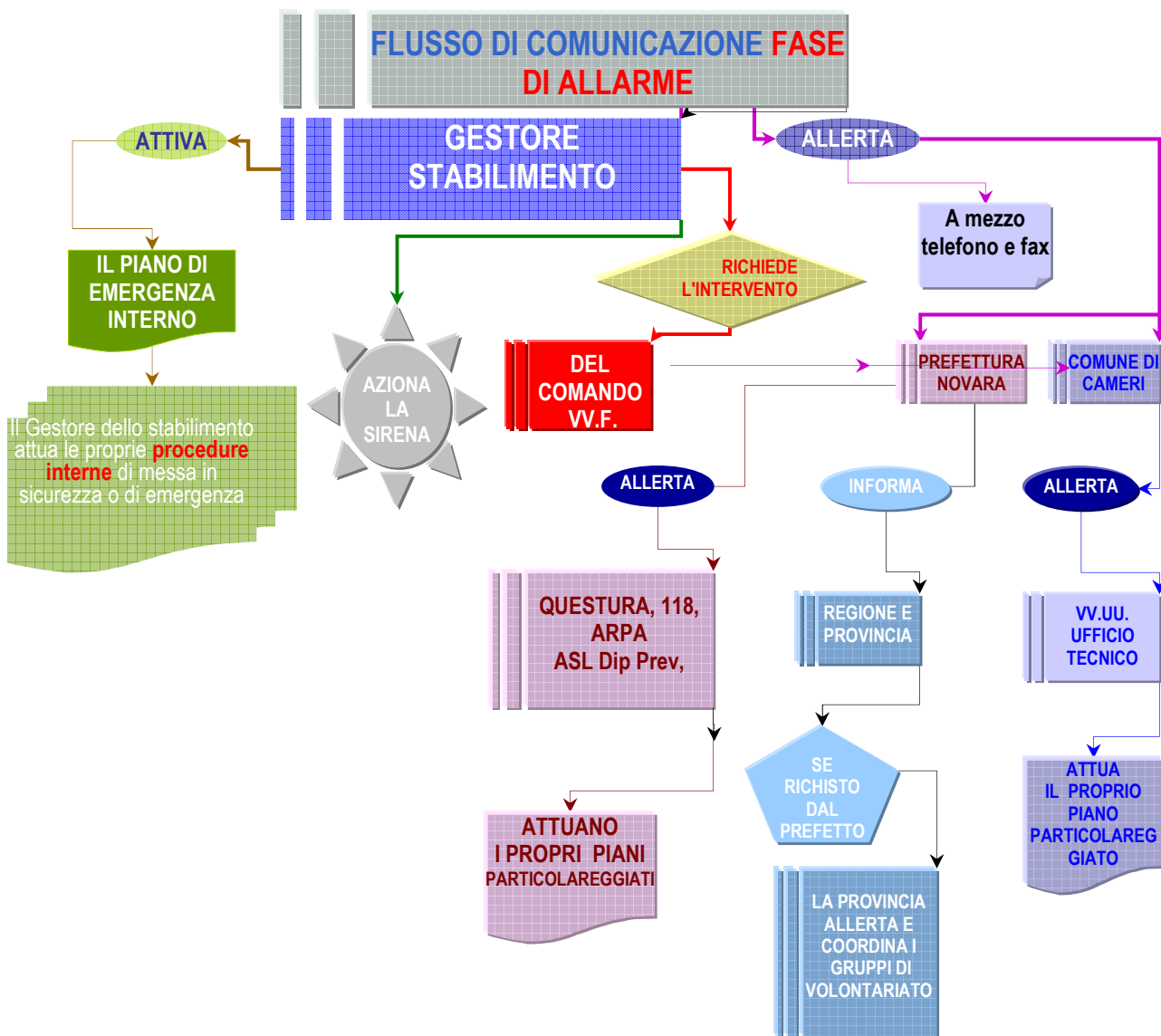



Ministero dell'Interno
Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Novara
Area Protezione Civile, Difesa Civile e Coordinamento del soccorso pubblico





Ministero dell'Interno
Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Novara
Area Protezione Civile, Difesa Civile e Coordinamento del soccorso pubblico



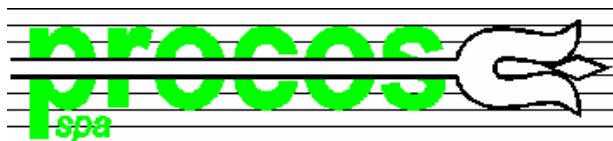
Per non appesantire lo schema è stata inserita una freccia  che collega il Comando dei Vigili del Fuoco alla Prefettura ed al Comune con la quale si intende precisare che detto Comando allerta Prefettura e Comune.



Ministero dell'Interno
Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Novara
Area Protezione Civile, Difesa Civile e Coordinamento del soccorso pubblico

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA

STABILIMENTO S.P.A. CAMERI (NO)



(art. 20 D.Lgs. 334/99)

SEZIONE D
PIANI PARTICOLAREGGIATI

D1 → COORDINAMENTO DELLE STRUTTURE OPERATIVE

Il Prefetto, responsabile di questa funzione, in caso di evento incidentale coordina l'attuazione del PEE in relazione ai diversi livelli di allerta.

D1.1 PREALLARME

In questa fase, ricevuta l'informazione dal gestore dello stabilimento, il Prefetto preallerta gli altri Enti interessati:

la Questura, che a sua volta preallerta le altre Forze dell'Ordine, il 118, l'ARPA, il Sindaco di Cameri, l'Amministrazione Provinciale,

accerta, tramite la Questura che siano state attuate le misure di isolamento della zona;

acquisisce dal gestore e dal Comando dei VV.F ogni utile informazione in merito all'evento in corso.

D1.2 ALLARME

In questa fase il Prefetto, ricevuta l'informazione dal gestore dello stabilimento o dal Comando dei VV.F, attiva le procedure di piano e allerta:

- la Questura, che a sua volta allerta le altre Forze dell'Ordine, il 118, l'ASL "NO" Dipartimento di Prevenzione, l'ARPA, il Sindaco di Cameri, l'Amministrazione Provinciale,
- accerta, tramite la Questura che siano state attuate le misure di isolamento della zona;
- attiva il Centro Coordinamento Soccorsi convocando presso la Sala Operativa di Protezione civile della Prefettura i rappresentanti delle funzioni di supporto previste nel presente piano.

Il CCS è composto dalle Autorità responsabili dell'Ordine Pubblico e dai rappresentanti di tutti gli Enti allertati ed ha il compito di supportare il Prefetto in merito alle operazioni di intervento nella fase dell'emergenza; **ogni componente ha altresì il compito di acquisire ogni utile informazione dalle proprie forze operative e di riferirle al Prefetto, per l'eventuale assunzione dei provvedimenti urgenti in ordine alla tutela della popolazione e dell'ambiente.**

- informa la Regione e gli Organi Centrali: Dipartimento della Protezione Civile, il Ministero dell'Interno ed il Ministero dell'Ambiente.
- attiva, nella fase dell'emergenza, la sala stampa per un costante aggiornamento degli organi di pubblica informazione.

D1.3 CESSATO ALLARME

In questa fase il Prefetto, ricevuta dal Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco la notizia del cessato allarme, comunica a tutti gli Organi preallertati o allertati la fine dell'emergenza ed informa gli Organi di stampa e gli Organi Centrali e la Regione.

Nell'attività successiva per il superamento dell'emergenza il Prefetto dispone, tramite i Sindaci, l'Amministrazione Provinciale, i Vigili del Fuoco, l'ARPA e L'ASL, l'accertamento dei danni.

D2 ↪ ELEMENTI PER LA PREDISPOSIZIONE DELL'INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

D2.1 L'INFORMAZIONE PREVENTIVA (IN TEMPO DI NORMALITÀ)

E' finalizzata principalmente a mettere ogni individuo nella condizione di conoscere il rischio a cui è esposto, di verificare correttamente i segnali di allertamento e di assumere comportamenti adeguati durante le fasi di attenzione, preallarme, allarme.

L'informazione preventiva alla popolazione è curata dal Sindaco che utilizzerà supporti illustrativi cartacei o audiovisivi all'uopo predisposti riportanti le informazioni essenziali della scheda di informazione **ex allegato V del D.Lgs. 334/1999** e le misure di autoprotezione previste dal presente **PEE** allo scattare dello **stato di allarme**.

D2.2 L'INFORMAZIONE NELLA FASE DI ALLARME

E' finalizzata ad allertare la popolazione a rischio e a tenerla costantemente informata circa gli interventi predisposti e le norme di comportamento da seguire ove emergesse la necessità di adottare misure diverse da quelle annunciate nell'informazione preventiva.

L'informazione viene curata dal Sindaco attraverso macchine dei Vigili Urbani munite di altoparlanti.

D2.3 CONTENUTI DELL'INFORMAZIONE NELLO STATO DI ALLARME

La regola generale è quella di comunicare nell'immediatezza del fatto utilizzando tutti i mezzi disponibili al momento

Si ricorda che in caso di evento incidentale, per la rapida evoluzione dello stesso, le aziende limitrofe e la popolazione residente nelle cascine più vicine verrà **immediatamente allertata** tramite la sirena attivata dallo stabilimento Procos. All'attivazione del **PEE**, la popolazione dovrà attuare le norme di sicurezza e di autotutela.

L'informazione dovrà in particolare contenere i seguenti messaggi:

- che al momento dell'allarme occorrerà allontanarsi in fretta, oppure portarsi all'interno degli edifici, chiudendo ogni possibile scambio d'aria con l'esterno;
- che le strade devono essere lasciate libere per far circolare i mezzi di soccorso;
- che sostare all'aperto è comunque pericoloso;
- che ci si dovrà disporre in ascolto di quanto diramato da radio e tv;

- che quasi certamente si tratterà di un episodio che per la maggior parte delle persone comporterà disagi al massimo di poche ore.

Le comunicazioni diramate con automezzi attrezzati, che dovrebbero raggiungere le zone delle caschine siti nel **raggio di 1 Km dallo stabilimento**, dovranno diffondere un messaggio preregistrato su nastro, del seguente tenore:

-
- *S'INFORMA CHE E' IN ATTO UN ALLARME PER INCIDENTE NELLO STABILIMENTO -----
-----*
-
- *LE PERSONE CHE SI TROVANO ALL'APERTO DEVONO ALLONTANARSI IMMEDIATAMENTE E CON ORDINE DIRIGENDOSI AL CHIUSO*
-
- *LE PERSONE RESIDENTI SI METTANO AL RIPARO ALL'INTERNO DELLE ABITAZIONI*
-
- *SI RACCOMANDA DI RESTARE AL RIPARO NELLE ABITAZIONI CHIUDENDO PORTE, FINESTRE, IMPIANTI DI CONDIZIONAMENTO E VENTILATORI, SERRANDE DI CANNE FUMARIE, IMBOCCO DI CAPPE E CAMINI.*
-
- *RESTATE IN ASCOLTO PER ULTERIORI NOTIZIE*
-
- *LASCIATE LIBERE LE STRADE PER I MEZZI DI SOCCORSO*
-

La comunicazione in emergenza avviene in stretto accordo con il **Prefetto**, attraverso la **Sala Operativa** nel frattempo costituitasi.

D2.4 L'INFORMAZIONE AL CESSATO ALLARME

È finalizzata al ripristino dello stato di normalità attraverso l'utilizzo di segnali di cessato allarme e norme di comportamento precauzionali eventualmente da tenere

D3 ➔ PROCEDURE DI MONITORAGGIO AMBIENTALE DA PARTE DI ARPA PIEMONTE

D3.1 PREMESSA

Il presente piano particolareggiato considera gli effetti degli scenari ritenuti di interesse prioritario del PEE rispetto ai compiti istituzionali di Arpa Piemonte nell'ambito delle emergenze ambientali di origine antropica.

D3.2 Organizzazione generale del servizio di pronto intervento

Per fronteggiare situazioni di emergenza di origine antropica con ricadute sulla popolazione e l'ambiente, Arpa Piemonte dispone di un servizio di pronto intervento organizzato in presidi operativi dislocati sull'intero territorio regionale ed attivo 24 ore/24.

Secondo l'attuale sistema organizzativo, l'Agenzia garantisce sul territorio della Provincia di Novara la presenza del seguente **personale in pronta disponibilità**:

- n. 1 dirigente
- n. 1 riferimento tecnico
- n. 1 tecnico territoriale - presidio operativo di Novara
- n. 1 tecnico territoriale - presidio operativo di Gozzano

Il personale è operativo in pronta disponibilità, al di fuori dell'orario di servizio, nelle seguenti fasce orarie:

giorni lavorativi: dalle 16.00 alle 08.00 del giorno successivo

sabato-domenica-festivi: dalle 08.00 alle 08.00 del primo giorno lavorativo.

Per quanto concerne le attività analitiche in stazione fissa, in situazioni di emergenza Arpa fornisce normalmente l'assistenza tecnica e il supporto specialistico ed interpretativo alle analisi attraverso un servizio di **pronta disponibilità di laboratorio** attivo, solo in orario diurno, nei giorni di:

sabato-domenica-festivi: dalle 8.00 alle 20.00

In orario notturno, non è previsto alcun servizio di pronta disponibilità di laboratorio.

D3.3 Personale coinvolto e flussi di attivazione

Per la gestione dello stato di PREALLARME ed ALLARME sono direttamente coinvolti:

- n. 1 dirigente reperibile
- n. 1 riferimento tecnico
- n. 1 tecnico territoriale - presidio operativo di Novara
- n. 1 tecnico territoriale - presidio operativo di Gozzano

Per la gestione dello stato di ALLARME, in relazione alla criticità della situazione che sarà valutata caso per caso, potrà essere richiesto il supporto operativo di ulteriore personale tecnico afferente ad altri Dipartimenti provinciali.

La comunicazione relativa allo stato di PREALLARME o ALLARME arriva al Dirigente Reperibile dal Servizio 118.

Il Dirigente Reperibile, ricevuta la chiamata, attiva tempestivamente il tecnico territoriale del presidio operativo di Novara, disponendo il suo trasferimento sul luogo dell'evento.

In caso di PREALLARME o ALLARME il Dirigente Reperibile informa il dirigente responsabile del *Dipartimento di Novara* o suo sostituto.

D3.4 Ruoli e responsabilità in stato di PREALLARME

Nel presente paragrafo sono delineati in generale i ruoli e le responsabilità che competono al Dirigente Reperibile e ai tecnici territoriali in caso di PREALLARME rimandando al punto D3.7 per le indicazioni di maggior dettaglio sulle modalità operative in merito agli ambiti di intervento di interesse del piano, differenziati per matrice coinvolta.

Il **Dirigente Reperibile** rappresenta la figura di riferimento per i tecnici territoriali incaricati dell'intervento, nonostante in caso di PREALLARME non sia necessariamente richiesto il suo intervento diretto sul luogo dell'evento.

Il Dirigente Reperibile

Attiva il tecnico territoriale del presidio operativo di Novara.

Informa il dirigente responsabile del *Dipartimento di Novara* o suo sostituto.

Si mette in contatto con il Comandante dei VVF o suo delegato in modo da avere notizie inerenti la situazione in atto e lo stato di PREALLARME attivato presso lo stabilimento.

Assiste e fornisce il costante supporto anche telefonico ai tecnici territoriali nell'assunzione delle decisioni in riferimento alla situazione in atto, acquisendo tutti gli elementi necessari a formulare le valutazioni di competenza.

Si tiene pronto a recarsi sul luogo dell'evento o laddove sia ritenuta necessaria ed opportuna la sua presenza nel caso lo stato di PREALLARME lo richieda o dovesse evolvere in ALLARME.

I **tecnici territoriali** sono direttamente incaricati dello svolgimento dell'intervento secondo le modalità operative indicate al punto D3.7 di questo piano particolareggiato.

I tecnici territoriali

Entrano in servizio attivo di pronta disponibilità al momento di chiamata da parte del Dirigente Reperibile.

Si recano presso la sede operativa di riferimento entro mezz'ora dalla chiamata per prendere il mezzo attrezzato con tutte le dotazioni di pronto intervento.

Si recano presso il centro di raccolta e acquisiscono ogni informazione utile circa la situazione di PREALLARME in corso.

Durante i trasferimenti, ed al raggiungimento del centro di raccolta, si mantengono in stretto contatto telefonico con il dirigente reperibile, per fornirgli l'aggiornamento delle informazioni relative alla situazione in atto e ricevere indicazioni sulle azioni da realizzare.

Predispongono e realizzano le azioni volte alla caratterizzazione preliminare del fenomeno in corso.

D3.5 Ruoli e responsabilità in ALLARME

Nel presente paragrafo sono delineati in generale i ruoli e le responsabilità che competono al Dirigente Reperibile e ai tecnici territoriali in caso di ALLARME rimandando al punto D3.7 per le indicazioni di maggior dettaglio sulle modalità operative in merito agli ambiti di intervento di interesse del piano, differenziati per matrice coinvolta.

Il **Dirigente Reperibile** rappresenta la figura di riferimento per i tecnici territoriali incaricati dell'intervento. In caso di ALLARME sono direttamente ricondotte al Dirigente Reperibile le responsabilità decisionali in relazione alle azioni preliminari e a quelle da mettere progressivamente in atto per il monitoraggio dell'evoluzione del fenomeno incidentale, per il suo contenimento e per la salvaguardia dell'uomo e dell'ambiente.

Il Dirigente Reperibile

Attiva il tecnico territoriale del presidio operativo di Novara, disponendo il suo immediato trasferimento sul luogo dell'evento.

Informa il dirigente responsabile del Dipartimento di Novara.

Si mette in contatto con il Comandante dei VVF o suo delegato in modo da avere notizie inerenti la situazione in atto e lo stato di ALLARME attivato presso lo stabilimento.

Si reca laddove sia ritenuta necessaria ed opportuna la sua presenza.

Si tiene costantemente informato circa lo svolgimento delle operazioni di soccorso tecnico mettendosi in contatto con il Comandante dei VVF o suo delegato, direttore dell'intervento.

Concorre con i tecnici territoriali alla predisposizione dell'attività di monitoraggio fornendo loro indicazioni sulla tipologia di inquinanti e sulla zona da monitorare.

In caso di intervento sul posto, coordina direttamente l'attività dei tecnici incaricati delle azioni di monitoraggio.

Attiva, laddove necessario, altro personale tecnico reperibile, previa consultazione con il dirigente responsabile del Dipartimento di Novara.

Comunica al Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.) l'esito delle valutazioni dei dati ambientali raccolti.

Rimane a disposizione del Prefetto di Novara e del Sindaco di Novara fino al termine dello stato di ALLARME fornendo il supporto tecnico per l'eventuale assunzione di provvedimenti urgenti in ordine alla tutela della popolazione e dell'ambiente.

I **tecnici territoriali** sono direttamente incaricati dello svolgimento dell'intervento secondo le modalità operative indicate al punto D3.7 di questo piano particolareggiato.

I tecnici territoriali

Entrano in servizio attivo di pronta disponibilità al momento di chiamata da parte del Dirigente Reperibile.

Si recano presso la sede operativa di riferimento entro mezz'ora dalla chiamata per prendere il mezzo attrezzato con tutte le dotazioni di pronto intervento.

Si recano presso il centro di raccolta dei mezzi di soccorso.

Acquisiscono dal comandante dei VVF o suo sostituto, direttore dell'intervento, le indicazioni precise sulla delimitazione delle aree di pericolo inaccessibili ad Arpa per esigenze di sicurezza.

Si posizionano in area sicura e concertano con il dirigente reperibile le azioni necessarie a caratterizzare il fenomeno in corso e a monitorarne l'evoluzione, in termini di impatti sulle matrici ambientali coinvolte.

Predispongono ed eseguono, mediante la strumentazione a disposizione, le attività di rilevazione e di monitoraggio in campo nelle aree accessibili ad Arpa seguendo le direttive impartite dal dirigente reperibile ed attenendosi alle eventuali indicazioni del Comandante dei VV.F. o suo sostituto, direttore dell'intervento.

Provvedono laddove necessario, nelle aree accessibili ad Arpa, al campionamento di matrici ambientali ai fini delle successive analisi presso il laboratorio regionale di riferimento (a tal fine attivano il servizio trasporto campioni).

Si raccordano con il personale operativo dei VV.F. per l'esecuzione di azioni nelle aree in cui l'accessibilità è consentita esclusivamente al personale dei VV.F. per esigenze di sicurezza o di gestione dell'intervento, compatibilmente con le esigenze prioritarie di soccorso (es. prelievo di campioni da parte di personale dei VV.F. e consegna agli operatori Arpa in loco ovvero presso i laboratori di analisi).

Forniscono agli operatori degli enti impegnati nelle operazioni di soccorso il supporto di competenza, con particolare riguardo alle caratteristiche chimico-fisiche delle sostanze pericolose.

Si mantengono in costante contatto telefonico con il dirigente reperibile, per l'aggiornamento delle informazioni relative alla situazione di ALLARME in atto e agli esiti delle rilevazioni ambientali in corso.

D3.6 Ambiti di intervento

In caso di evento incidentale, l'intervento presuppone da parte dell'Agenzia lo svolgimento di attività operative differenziate in relazione all'evoluzione del fenomeno e alle matrici ambientali coinvolte, meglio descritte nel punto D3.7.

Rispetto alla **dispersione di sostanze tossiche e di prodotti tossici di combustione**, le azioni da intraprendere sono finalizzate essenzialmente al monitoraggio in tempo reale, con misure in campo, dell'eventuale presenza di agenti chimici di rilievo tossicologico in concentrazioni tali da determinare fenomeni acuti per la popolazione (ivi compresi i soccorritori) ovvero di loro indicatori, qualora gli inquinanti non siano determinabili con le misure in campo. Inoltre, in relazione all'entità dell'evento, si può manifestare la necessità di svolgere anche campionamenti periodici di aeriformi e di altre matrici di interesse ambientale da sottoporre a successive analisi di laboratorio, al fine di meglio circoscrivere il fenomeno, già descritto nella sua fase critica con i rilievi in campo, nonché descriverne l'evoluzione temporale e spaziale, verificandone anche il possibile impatto sull'ambiente circostante.

Relativamente alla **contaminazione ambientale da reflui** anche di spegnimento, o di altre sostanze direttamente o indirettamente coinvolte nell'evento, le eventuali azioni da intraprendere sono finalizzate all'individuazione di misure immediate per contenere e per contrastare il diffondersi degli inquinanti alle matrici interessate – suolo e acque sotterranee.

D3.7 Criteri generali e modalità operative in PREALLARME/ALLARME

In stato di **PREALLARME** il personale di Arpa si reca al centro di raccolta ed eventualmente accede alle zone più prossime all'evento attenendosi comunque alle indicazioni fornite dal Responsabile delle Operazioni di Soccorso dei VV.F. presente in quel momento.

In stato di **ALLARME**, il personale di Arpa, già presente o che si reca al centro di raccolta, non accede alle zone di pericolo, ma si posiziona in zona sicura. Se necessario, munito di idonei dispositivi di protezione individuale, può intervenire in zona gialla.

D3.7.1**INDICAZIONI OPERATIVE PER LA DISPERSIONE DI SOSTANZE TOSSICHE E DI PRODOTTI TOSSICI DI COMBUSTIONE****MATRICE COINVOLTA: AERIFORMI**

La natura dell'evento comporta l'intervento di Arpa in pronta disponibilità. Il grado di coinvolgimento del personale e le azioni da porre in atto sono diversificate in ragione dell'entità del fenomeno e dello stato dichiarato – PREALLARME o ALLARME – e saranno valutate caso per caso in relazione alla situazione contingente.

Lo stato di **PREALLARME**, in quanto situazione di pericolo potenziale, richiede l'attuazione delle azioni preventive e preliminari per l'identificazione dei prodotti di combustione.

Lo stato di **ALLARME**, in quanto situazione di pericolo reale, richiede, oltre all'attuazione delle azioni preliminari, anche la predisposizione di un'azione più ampia di monitoraggio per l'approfondimento del fenomeno e dei suoi impatti. A seconda delle situazioni, gli aeriformi possono essere indagati mediante monitoraggio in campo con strumentazioni portatili e/o mediante prelievo di campioni da analizzarsi in stazione fissa.

MODALITÀ OPERATIVE, RUOLI E RESPONSABILITÀ**Il Dirigente Reperibile**

Acquisisce dai tecnici territoriali presenti sul luogo dell'evento tutti gli elementi circostanziati sulle situazione in atto e sulle condizioni meteorologiche.

Assiste, mediante costante contatto telefonico, i tecnici territoriali e fornisce loro il supporto nell'individuazione dei punti e degli inquinanti da monitorare nel corso delle rilevazioni preliminari in campo.

Rimane a disposizione del Prefetto e del Sindaco rendendo disponibili i risultati delle determinazioni preliminari eseguite.

I tecnici territoriali

Eseguono le osservazioni preliminari per stimare la velocità e la direzione prevalente del vento (anche visivamente dall'inclinazione del pennacchio dei fumi) e l'altezza della colonna di fumo o acquisiscono elementi circostanziati sulle condizioni meteorologiche registrate da centraline di rilevamento.

Eseguono rilievi fotografici della colonna di fumo.

Individuano i punti significativi per le prime rilevazioni in campo in considerazione delle condizioni meteorologiche del momento che influenzano la dispersione dei prodotti di combustione, in particolare della direzione prevalente del vento.

Stabiliscono gli inquinanti da monitorare tenendo conto delle eventuali informazioni preliminari raccolte relativamente ai possibili prodotti di combustione e/o decomposizione del materiale che brucia. In generale, poiché le sostanze disperse non sono note o facilmente identificabili, si preferisce una indagine qualitativa ad ampio raggio, orientata in prevalenza alla *mappatura del territorio circostante in relazione a traccianti*.

Adottano le necessarie misure di sicurezza per evitare rischi di esposizione (indossando i DPI per la protezione delle vie respiratorie).

Predispongono ed eseguono le rilevazioni in campo mediante l'impiego di idonea strumentazione e/o altre dotazioni portatili (rilevatori a fotoionizzazione PID, analizzatori multigas con sensori a celle elettrochimiche e IR, fiale colorimetriche "Draeger", ecc.), attenendosi alle eventuali indicazioni fornite dal Responsabile delle Operazioni di Soccorso dei VV.F. presente in quel momento sulle eventuali aree inaccessibili ad Arpa per esigenze di sicurezza.

Per quanto possibile e significativo, compatibilmente con le esigenze prioritarie di soccorso, concordano con il personale operativo dei VV.F. lo svolgimento di alcune misure all'interno del sito e nelle sue immediate vicinanze, ovvero nelle aree inaccessibili ad Arpa.

Annotano i risultati delle rilevazioni eseguite, indicando i punti di misura e le condizioni meteorologiche (anche qualitative) al momento dei rilievi.

Comunicano i risultati delle rilevazioni effettuate al Responsabile delle Operazioni di Soccorso dei VV.F. presente in quel momento.

Comunicano i risultati delle rilevazioni effettuate al Dirigente Reperibile, anche al fine di programmare le eventuali azioni successive, volte a descrivere l'evoluzione del fenomeno con un maggior grado di approfondimento.

MONITORAGGIO DELL'EVOLUZIONE DELL'EVENTO E DEI FENOMENI DI RICADUTA

Consiste, mediante misure in campo, campionamenti e analisi di laboratorio, nell'effettuazione di diversi approfondimenti finalizzati a descrivere l'evoluzione temporale del fenomeno e meglio circostanziarlo, per valutarne l'impatto ambientale e

garantire la disponibilità di dati per l'assunzione di decisioni da parte delle autorità competenti e l'informazione alla popolazione anche mediante gli organi di stampa.

MODALITÀ OPERATIVE, RUOLI E RESPONSABILITÀ

Il Dirigente Reperibile

Acquisisce elementi circostanziati sulle condizioni meteorologiche reali e previste relativamente all'area interessata dall'evento, eventualmente anche mettendosi in contatto telefonico, se possibile, con la Sala Situazione Rischi Naturali di Arpa.

Predisporre il monitoraggio dell'evoluzione del fenomeno in riferimento ai risultati delle rilevazioni preliminari (eseguite con strumentazione portatile e/o fiale), all'andamento delle variabili fisiche (in particolare della direzione prevalente del vento) e ad eventuali situazioni di disagio o condizioni di disturbo percepite dalla popolazione.

Comunica al personale tecnico la tipologia di inquinanti da monitorare mediante le rilevazioni strumentali in campo e i luoghi da raggiungere per la ricerca dell'eventuale presenza di agenti chimici di rilievo.

Dispone, se necessario, il campionamento discontinuo di aeriformi da sottoporre ad analisi in stazione fissa, comunicando al personale tecnico modalità e tempi di prelievo.

Attiva, se necessario, il servizio trasporto campioni per il loro trasferimento rapido al laboratorio regionale di riferimento ovvero prende accordi affinché il servizio sia realizzato dai VVF.

Dispone, se necessario, il posizionamento della stazione mobile di rilevamento della qualità dell'aria, qualora la durata e l'importanza dell'incendio ne rendano utile l'impiego, per acquisire ulteriori elementi di valutazione a completamento degli approfondimenti svolti.

Richiede se necessario il supporto tecnico specialistico del responsabile della struttura Rischio industriale e pronto intervento.

Mantiene il costante contatto con la Prefettura e con il Sindaco rendendo disponibili i risultati delle determinazioni eseguite per l'assunzione di decisioni, l'emissione di comunicati stampa e l'informazione alla popolazione.

I tecnici territoriali

Identificano i recettori sensibili circostanti il luogo dell'evento anche in riferimento alla planimetria in allegato al piano.

Realizzano operativamente il monitoraggio dell'evoluzione temporale del fenomeno attraverso misurazioni in campo ed eventuali campionamenti di aeriformi da sottoporre a successive determinazioni analitiche in stazione fissa.

Forniscono, ove necessario, l'assistenza tecnica e il supporto specialistico circa le modalità operative di prelievo al personale dei VVF per l'eventuale campionamento discontinuo di aeriformi nelle zone di pericolo.

Svolgono interventi di verifica nelle aree sensibili circostanti il luogo dell'evento, eseguendo rilevazioni strumentali in campo e acquisendo per esempio informazioni dirette da parte dei residenti relativamente ad eventuali situazioni di disagio o condizioni di disturbo percepite.

Effettuano l'eventuale posizionamento della stazione mobile di rilevamento della qualità dell'aria.

D3.7.2 INDICAZIONI OPERATIVE PER CONTAMINAZIONE AMBIENTALE

MATRICE COINVOLTA: SUOLO E/O ACQUE SOTTERRANEE

La natura dell'evento comporta da parte del personale di Arpa una particolare attenzione a verificare che siano adottate tutte le misure di contenimento al fine di evitare la dispersione nell'ambiente di sostanze pericolose e/o di reflui contaminati.

POSSIBILI PUNTI DI CAMPIONAMENTO

Si rimanda alle valutazioni del momento, a seconda delle circostanze di emergenza che verranno a crearsi.

RISORSE STRUMENTALI

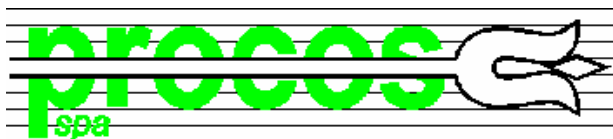
- Phmetro
- Conducimetro
- Vetreria e attrezzatura per il campionamento
- Contenitore refrigerato



Ministero dell'Interno
Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Novara
Area Protezione Civile, Difesa Civile e Coordinamento del soccorso pubblico

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA DEFINITIVO

STABILIMENTO S.P.A. CAMERI (NO)



(art. 20 D.Lgs. 334/99)

ALLEGATO C1

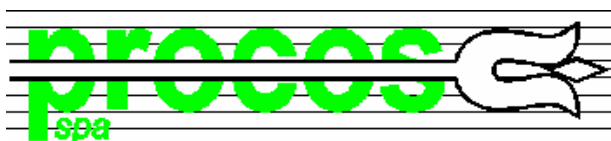
ELENCHI TELEFONICI



Ministero dell'Interno
Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Novara
Area **P**rotezione **C**ivile, **D**ifesa **C**ivile e **C**oordinamento del soccorso pubblico

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA DEFINITIVO

STABILIMENTO S.P.A. CAMERI (NO)



(art. 20 D.Lgs. 334/99)

ALLEGATO C2

LE FUNZIONI DI SUPPORTO

LE FUNZIONI DI SUPPORTO

In conformità alle Linee Guida per la **PEE**, **il modello organizzativo d'intervento** nel caso di specie prevede l'utilizzo delle **funzioni di supporto**, in modo da rendere più snello il Piano e maggiormente tempestive le risposte operative da attivare in caso di emergenza.

Si riporta nel seguito l'elenco delle **funzioni di supporto** che si ritiene necessarie attivare, tra quelle previste dall'allegato 2 alle Linee Guida, per la gestione di un'emergenza nello stabilimento Procos SpA. Esse sono state definite in relazione alle caratteristiche dell'evento incidentale e ad altre esigenze organizzativo-gestionali.

In particolare sono riportati i compiti delle funzioni di supporto e l'indicazione del responsabile di ciascuna funzione, designato dalla propria organizzazione, che censisce ed acquisisce nel cosiddetto *tempo di pace* le risorse, predispone il piano particolareggiato di funzione, riportato nella **Sezione D** e le procedure conseguenti. **Al verificarsi di un'emergenza è questo rappresentante (o suo sostituto) che riveste il ruolo di esperto della funzione di riferimento e che si reca nella Sala Operativa costituita presso la Prefettura di Novara.**

I responsabili indicati sono stati designati con atto formale nel corso della predisposizione del presente Piano. Essi hanno l'obbligo di aggiornare i dati del proprio piano particolareggiato e di comunicare agli Uffici della Prefettura di Novara eventuali necessità di aggiornamento del **PEE**.

- **COORDINAMENTO DELLE STRUTTURE OPERATIVE:** è la funzione responsabile dell'attuazione delle procedure previste dal PEE, coordina le comunicazioni e le operazioni tramite il Centro di Coordinamento Soccorsi. L'Ente responsabile è la Prefettura di Novara.

- **SANITA':** ricomprende il Servizio Sanitario Locale ed il Servizio 118. Cura l'informativa agli Ospedali locali per far conoscere preventivamente il possibile scenario incidentale e le sostanze che eventualmente potrebbero essere coinvolte in caso di incidente, al fine di permettere una preparazione alla gestione dell'emergenza dal punto di vista delle cure e degli antidoti da somministrare ai feriti e agli intossicati. Rileva gli effetti sanitari dell'incidente sulla popolazione e supporta il Sindaco nell'individuazione di provvedimenti restrittivi. L'Ente responsabile è l'A.S.L. NO.
Il responsabile della funzione è il dr. Biagio Calò ed in sua sostituzione il dr. Aniello Esposito.

- **INFORMAZIONE E STAMPA:** cura l'informazione alla popolazione ed i rapporti con i mass-media. Enti responsabili sono la Prefettura di Novara ed il Comune di Novara; quest'ultimo anche per l'informazione preventiva alla popolazione.
Il responsabile della funzione per il Comune di Cameri è il Sindaco , Rosa Maria Monfrinoli.

- **TRASPORTO E VIABILITA':** gestisce la circolazione stradale nell'area interessata dall'evento incidentale come previsto dal piano. L'Ente responsabile è la Questura di Novara.
Il responsabile della funzione è il sig. Questore.

- **ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE:** gestisce e fronteggia le esigenze della popolazione nel caso che, a seguito dell'evento incidentale, la popolazione dovesse essere allontanata dalle proprie abitazioni; quindi individua le aree pubbliche e private da utilizzare come aree di ricovero nonché le strutture turistiche. L'Ente responsabile della funzione è il Comune di Cameri.

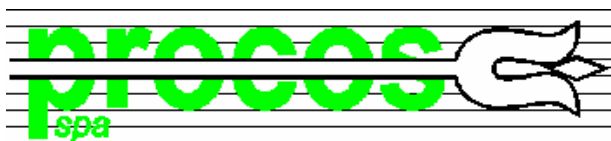
- **PROTEZIONE DELL'AMBIENTE:** fornisce il supporto tecnico nella fase dell'emergenza, esegue gli accertamenti relativi allo stato dell'ambiente, dispone, se necessario, in concorso con i Vigili del Fuoco le misure di messa in sicurezza dei luoghi dove si è verificato l'evento. L'Ente responsabile è l'ARPA.
Il responsabile della funzione è il dr. Mario Campanini.



Ministero dell'Interno
Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Novara
Area Protezione Civile, Difesa Civile e Coordinamento del soccorso pubblico

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA DEFINITIVO

STABILIMENTO S.P.A. CAMERI (NO)



(art. 20 D.Lgs. 334/99)

ALLEGATO C3

MODELLI DI COMUNICAZIONE



Ministero dell'Interno
Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Novara
Area **P**rotezione **C**ivile, **D**ifesa **C**ivile e **C**oordinamento del soccorso pubblico

Allegato C3-1

Dispositivi di segnalazione alla popolazione

Si ritiene necessario che diverse debbano essere le forme attraverso le quali sia possibile trasmettere messaggi alla popolazione. In particolare verranno utilizzati i seguenti canali di comunicazione:

- **Sirena/e di allarme:** con le modalità previste nelle procedure operative per quanto riguarda lo **STATO DI ALLARME**, di **EMERGENZA** e di **CESSATO ALLARME** di cui alla Sezione C-parte C5 e sintesi azioni operative e sequenza **PEE**.
- **TV locali:** ALTAITALIA TV
VIDEO NOVARA (VHF05, VHF16, UHF32)
VCO AZZURRA TV
- **Radio locali:** RADIO AZZURRA
RADIO DIMENSIONE MUSICA (FM 90.500)
PUNTO RADIO 96 – NOVARA (F.M. 96.000)
RADIO ABC
- **Unità mobili fornite di altoparlanti**
- **Postazioni fisse nei seguenti punti**

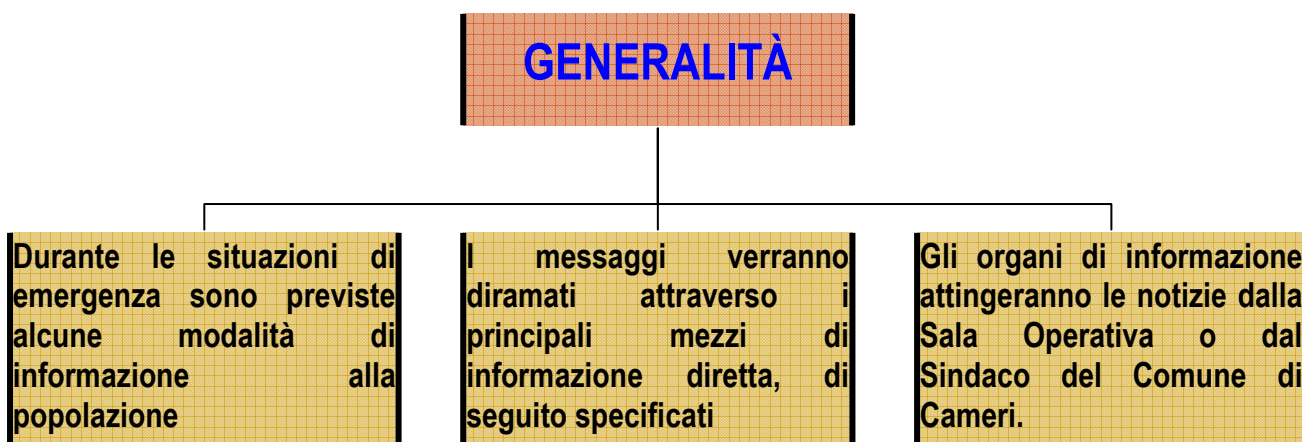
La popolazione verrà informata in anticipo sulle frequenze delle radio e TV locali sulle quali sintonizzarsi in fase di emergenza e sul codice degli avvisi tramite sirena.



Ministero dell'Interno
Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Novara
Area **P**rotezione **C**ivile, **D**ifesa **C**ivile e **C**oordinamento del soccorso pubblico

Allegato C3-2

MESSAGGI ALLA POPOLAZIONE



SCOPI DEL SISTEMA DI COMUNICAZIONE

Indicare che è in corso una imminente situazione di pericolo; in questo modo la popolazione sarà pronta a proteggersi e ad attivare le misure convenute del caso

Informare sulle caratteristiche del tipo di pericolo. Questo è molto importante quando siano richieste reazioni immediate e pronte da parte dei destinatari del comunicato

Dire ciò che si deve fare. I consigli devono essere molto specifici e seguiti possibilmente dalle motivazioni per cui tali provvedimenti sono necessari.



Ministero dell'Interno
Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Novara
Area Protezione Civile, Difesa Civile e Coordinamento del soccorso pubblico

Allegato C3-3

Informazioni al pubblico in caso di incidente

A seguire sono riportate frasi che potranno essere presenti nel comunicato delle forze dell'ordine alla popolazione.

CASO A) Rilascio di sostanza pericolosa

“ATTENZIONE, ATTENZIONE”

“ALLE ORE...(specificare l'ora) A SEGUITO DI... (specificare il tipo di incidente) SI E' VERIFICATO UN RILASCIO DI (specificare il tipo di sostanza) IN ZONA (specificare la via ed il luogo dell'avvenuto incidente)”

“LA POPOLAZIONE E' INVITATA A CHIUDERSI IN CASA, SERRANDO PORTE E FINESTRE”

“INTERROMPERE IL CONDIZIONAMENTO DELL'ARIA”

“CHIUDERE I FINESTRINI E SPEGNERE IL MOTORE SE SI E' BLOCCATI IN AUTO OD IN AUTOBUS”

“RESPIRARE ATTRAVERSO UN PANNO UMIDO”

“NON INTASARE LE LINEE TELEFONICHE”

“SINTONIZZARSI SULLE SEGUENTI RADIO E TV LOCALI”:

- ✓ **TV locali:**
 - ALTAITALIA TV
 - VIDEONOVARA (VHF05, VHF16, UHF32)
 - VCO AZZURRA TV
- ✓ **Radio locali:**
 - RADIO AZZURRA
 - RADIO DIMENSIONE MUSICA (FM 90.500)
 - PUNTO RADIO 96 - NOVARA (F.M. 96.000)
 - RADIO ABC

“VI TERREMO INFORMATI CON ULTERIORI MESSAGGI”

“LA SITUAZIONE E' SOTTO CONTROLLO E LE FORZE DI POLIZIA SI STANNO ADOPERANDO AFFINCHÉ L'EMERGENZA CESSI AL PIU' PRESTO”

“CERTI DELLA VOSTRA COLLABORAZIONE VI INVITIAMO ANCORA A MANTENERE LA CALMA”



Ministero dell'Interno
Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Novara
Area Protezione Civile, Difesa Civile e Coordinamento del soccorso pubblico

Allegato C 3-3

CASO B) Incendio o esplosione

“ATTENZIONE, ATTENZIONE”

“ALLE ORE...(specificare l'ora) SI E' VERIFICATO...(specificare il tipo di incidente) in zona (specificare la via ed il luogo dell'incidente)”

“PER MOTIVI DI SICUREZZA SI INVITA LA POPOLAZIONE AD EVITARE LA ZONA (indicare la zona ove è avvenuto l'incidente) ED IN PARTICOLARE A LASCIARE LIBERE LE STRADE...(indicare le strade di confluenza nella zona dell'incidente)”

“NON INTASARE LE LINEE TELEFONICHE”

“SINTONIZZARSI SULLE SEGUENTI RADIO E TV LOCALI”

- ✓ **TV locali:**
 - ALTAITALIA TV
 - VIDEO NOVARA (VHF05, VHF16, UHF32)
 - VCO AZZURRA TV

- ✓ **Radio locali:**
 - RADIO AZZURRA
 - RADIO DIMENSIONE MUSICA (FM 90.500)
 - PUNTO RADIO 96 - NOVARA - (FM 96.000)
 - RADIO ABC

“VI TERREMO INFORMATI CON ULTERIORI MESSAGGI”

“LA SITUAZIONE E' SOTTO CONTROLLO E LE FORZE DI POLIZIA SI STANNO ADOPERANDO AFFINCHÉ L'EMERGENZA CESSI AL PIU' PRESTO”



Ministero dell'Interno
Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Novara
Area **P**rotezione **C**ivile, **D**ifesa **C**ivile e **C**oordinamento del soccorso pubblico

Allegato C3-4

Informazioni al pubblico tramite gli organi di informazione

Di seguito sono riportati alcuni esempi di informazione al pubblico mediante comunicati da diramare a mezzo radio o televisione.

Allarme iniziale

Il Gestore (o chi per lui) dello Stabilimento **Procos SpA di Cameri** ha informato questa Prefettura di un incidente verificatosi il giorno _____ alle ore _____

Si esclude, per il momento, che l'evento possa arrecare danni alla salute dei cittadini residenti in vicinanza dell'impianto.

I tecnici dell'Azienda sono impegnati a riportare l'impianto nelle condizioni normali di esercizio.

Le Autorità locali seguono con attenzione l'evolversi della situazione. Ulteriori notizie ed informazioni saranno fornite non appena disponibili.

Si prega di non telefonare all'Azienda ed alle Autorità e di rimanere sintonizzati sulle stazioni radio e televisive per ogni ulteriore informazione ed istruzione. Gli aggiornamenti sull'evolversi della situazione saranno trasmessi dalle stazioni radio-televisive ogni _____



Ministero dell'Interno
Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Novara
Area **P**rotezione **C**ivile, **D**ifesa **C**ivile e **C**oordinamento del soccorso pubblico

Allegato C3-5

MODELLI DI COMUNICAZIONE AI FINI DELLA GESTIONE DELL'EMERGENZA

Sono stati predisposti alcuni modelli da utilizzare in caso di comunicazione tra gli "addetti ai lavori" di uno **stato di allarme** ovvero di uno **stato di allarme preceduto da preallarme**.

Essi hanno lo scopo di codificare tali informazioni in modo da evitare l'incertezza dei dati trasmessi e una rapidità di giudizio da parte delle Autorità predisposte.

Le informazioni vanno comunicate telefonicamente alla **Sala Operativa** che avrà a disposizione lo stesso modello in modo che possa essere compilato direttamente per telefono. Successivamente, ove sia possibile, senza compromettere le operazioni di gestione dell'emergenza, sarà data conferma a mezzo fax.

Tali modelli consistono in quelli a lato specificati

1. Segnalazione dello Stato di preallarme o allarme (1A) da parte dello stabilimento alle Autorità

2. Segnalazione dello Stato di preallarme o allarme (2A) da Stabilimento ad altri Stabilimenti

3. Constatazione dello Stato di preallarme o allarme (3A) ad opera del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco

4. Comunicazione dello stato di preallarme o allarme (4A) ad opera della Prefettura di Novara

5. Segnalazione della cessazione dello stato di preallarme o allarme (5B) da parte del Comando dei Vigili del Fuoco

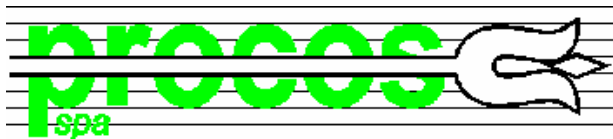
6. Segnalazione della cessazione dello stato di preallarme o allarme (6B) da parte della Prefettura di Novara.



Ministero dell'Interno
Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Novara
Area Protezione Civile, Difesa Civile e Coordinamento del soccorso pubblico

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA DEFINITIVO

STABILIMENTO S.P.A. CAMERI (NO)



(art. 20 D.Lgs. 334/99)

ALLEGATO D1

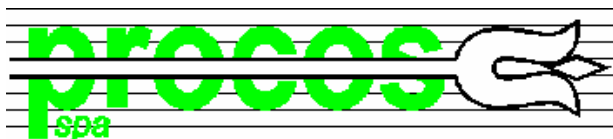
ELENCO RESIDENTI



Ministero dell'Interno
Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Novara
Area **P**rotezione **C**ivile, **D**ifesa **C**ivile e **C**oordinamento del soccorso pubblico

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA DEFINITIVO

STABILIMENTO S.P.A. CAMERI (NO)



(art. 20 D.Lgs. 334/99)

ALLEGATO D2

AREA DI DANNO E POSTI DI BLOCCO

